Archivum Historicum Societatis Iesu
vol. LXXXIX, fasc. 177 (2020-I)

I bibliotecari del Collegio Romano (1551–1873): un contributo per la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù

Lorenzo Mancini*
Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana (Roma)

La storia delle biblioteche appartenute alla Compagnia di Gesù è un ambito di ricerca che negli ultimi anni ha ricevuto una crescente attenzione da parte degli studiosi,[1] molto maggiore rispetto a quella riservata alle raccolte librarie di altri ordini religiosi. Il 'monopolio storiografico' esercitato dall'ordine ignaziano, comune anche ad altre aree di studio, già da diversi anni è stato al centro di analisi che ne hanno messo in evidenza le ragioni.[2] Oltre al consueto interesse che la storia della Compagnia è in grado di richiamare, nel caso specifico della storia delle sue biblioteche si può individuare anche un dato di fatto 'oggettivo', ovvero la disponibilità di un numero maggiore di fonti costituite innanzi tutto dagli inventari redatti in occasione delle espulsioni e della soppressione settecentesche.[3] Non che manchino inventari di biblioteche al di fuori della Compagnia, basti pensare alle centinaia di liste redatte a cavallo dei secoli XVI-XVII in occasione della grande inchiesta condotta dalla Congregazione dell'Indice sulle biblioteche degli ordini religiosi in Italia, vicenda storico-culturale ormai ampiamente nota.[4] Tuttavia alcuni elementi hanno reso più attraenti i patrimoni bibliografici appartenuti all'ordine fondato da Ignazio di Loyola, a partire dalla minore

* Lorenzo Mancini lavora presso l'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana dove si occupa dei progetti di digitalizzazione e amministra la piattaforma web per l'edizione di documenti "Gregorian Archives Texts Editing" (GATE). Nel 2019 ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze del libro e del documento presso "Sapienza" Università di Roma con una tesi dedicata alla storia delle biblioteche del Collegio Romano. Ha pubblicato articoli relativi alla storia del commercio librario e della tipografia, alle origini della pedagogia gesuita e alle *digital humanities.*

1 Comerford, "Jesuits and Their Books", 179-188; Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*.

2 Motta-Pavone, "Per una storia comparativa degli ordini religiosi", 15–6; Colombo, "Gesuitomania", 31–59.

3 Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*, xvi.

4 Borraccini, "Da strumento di controllo censorio alla «più grande bibliografia nazionale della Controriforma»", 177–89. Come noto i gesuiti furono tra i pochissimi ordini a essere dispensati dalla partecipazione a questa iniziativa (*Ibid.*, 184).

distanza cronologica che ci separa dal periodo in cui vennero redatti gli inventari gesuitici, unita alla presenza di veri e propri cataloghi composti soprattutto nel Settecento e rimasti all'interno delle raccolte incamerate all'indomani delle soppressioni; va inoltre considerata la consistenza bibliografica di queste biblioteche, spesso superiore alla media degli altri ordini religiosi, che ne ha permesso in moltissimi casi il riutilizzo come nucleo fondante di nuove biblioteche pubbliche (nazionali, locali o universitarie). Lo sviluppo di queste ricerche consente dunque oggi di avere a disposizione una grande quantità di informazioni sulle vicende e sul patrimonio di un buon numero di biblioteche gesuitiche sparse in tutto il mondo fino al 1773,[5] oltre a poter contare su un quadro preciso dei principi e delle regole in base a cui esse erano amministrate – non dissimili da quelli in uso anche in altri ordini religiosi, da cui probabilmente trassero pure la loro origine.[6] Un denso volume di Natale Vacalebre pubblicato nel 2016 ha infine offerto agli studiosi un dettagliato metodo di analisi da utilizzare nella ricostruzione della storia delle biblioteche gesuite, attraverso cui si è proposto di prendere in esame aspetti che vanno dalle urgenze più strettamente biblioteconomiche fino a giungere alle più complesse questioni legate al rapporto con la censura oppure all'organizzazione concettuale delle raccolte.[7]

Nonostante la grande quantità di studi cui si è accennato sopra, un aspetto è rimasto tuttavia fino a oggi in ombra: la figura del bibliotecario. Non si intende qui tanto fare riferimento all'individuazione e alla descrizione delle sue mansioni, di fatto già cristallizzate sul finire del '500 nelle *Regulae praefecti bibliothecae*;[8] si

5 Per un quadro generale delle situazioni italiana, spagnola e francese, si vedano rispettivamente Romani, "«Dispersione» vs «disseminazione»"; Martínez, "Las librerias e imprentas de los jesuitas (1540–1767)"; Mech, "Les bibliothèques de la Compagnie de Jésus". Tra gli studi più recenti dedicati a singole raccolte, si ricorda di nuovo Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*, 159–259 e i ben sette volumi di De Simone, *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu*; negli ultimi anni in Spagna sono state presentate diverse tesi di dottorato dedicate allo studio di raccolte appartenute ai gesuiti, la più recente delle quali è Sánchez Herrador, *La Biblioteca del Colegio de la Encarnación de los jesuitas de Montilla*. Per quanto riguarda l'ambito extra-europeo, si vedano García Aguilar, "Imprenta y librerías jesuitas en Nueva España" e l'immenso lavoro di Noël Golvers dedicato ai libri e alle biblioteche gesuite in Cina, Golvers, *Libraries of Western Learning in China*.

6 Alcuni accenni sulla derivazione delle regole gesuitiche da quelle di altri ordini religiosi, sono in Mancini, Recensione a Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*, 377.

7 Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*.

8 *Regulae Societatis Iesu*, 71–3; Vacalebre, "Il midollo e la corteccia"; le prime ricerche

vuole piuttosto richiamare l'attenzione sui gesuiti che ricoprirono incarichi connessi con la gestione dei libri all'interno delle varie residenze dell'ordine e, attraverso questa analisi, verificare se sia possibile trarre delle nuove indicazioni sulla considerazione che la Compagnia ebbe delle proprie raccolte librarie, individuando, in generale, degli inediti percorsi di ricerca per ricostruire la storia delle biblioteche dell'ordine a partire da coloro che le amministrarono. In tal senso questo contributo si colloca anche in una particolare linea di ricerca all'interno della storia delle biblioteche, che in Italia si è sviluppata soprattutto a partire dai primi anni duemila su suggestione, tra gli altri, degli studi di Alberto Petrucciani, a loro volta influenzati da ricerche di area anglo-americana dedicati al ruolo che le biblioteche hanno avuto nel corso del XX secolo. Il presupposto di queste analisi è che la storia delle biblioteche è stata per secoli una materia appannaggio di eruditi e bibliografi, i quali hanno privilegiato un approccio dedicato principalmente al loro studio in quanto collezioni di libri,[9] finalizzato peraltro, fino a una certa data, al solo scopo di migliorare e arricchire la conoscenza intorno alla cultura classica greca e latina.[10] Da ciò è derivata una minore attenzione agli aspetti tecnico-operativi e di servizio che caratterizzano la professione bibliotecaria, la cui conseguenza più evidente è stata la scomparsa dalla scena del cosiddetto 'fattore umano nelle biblioteche', rappresentato dai bibliotecari e dai lettori.[11] Se questo è vero per le biblioteche in generale, lo è altrettanto e forse in misura maggiore per le biblioteche delle case religiose, la cui conoscenza è stata quasi sempre mediata dalla pubblicazione di inventari e cataloghi piuttosto che da ricerche dedicate agli amministratori delle raccolte e, ancor meno, ai loro utilizzatori.[12]

L'obiettivo di queste pagine è dunque quello di dare un contributo nella direzione sopra menzionata per quanto riguarda la storia delle biblioteche della Compagnia di Gesù e, nello specifico, del

al riguardo risalgono alla metà del secolo scorso, come testimonia il lavoro di Connolly, "Jesuit Library Beginnings".

9 Petrucciani, *Libri e libertà*, 23–4.

10 Ardolino, "Filologia, conservazione, classicità", 94–8.

11 L'espressione è ripresa dal saggio di Angela Nuovo, "Il fattore umano nelle biblioteche".

12 Per un significativo approccio in tal senso, si veda Barzazi, *Collezioni librarie in una capitale d'antico regime*; sull'uso delle biblioteche gesuitiche di veda Mancini, "L'Ordine e i libri".

Collegio Romano,[13] istituto di formazione di primaria importanza per i gesuiti, oltre che depositario di uno dei più ricchi patrimoni bibliografici nel panorama dei collegi della Compagnia.[14] Un singolo caso dunque, analizzato però secondo una prospettiva di lunga durata: la ricerca ha infatti riguardato l'arco cronologico che va dalla fondazione ignaziana del 1551 fino al 1873,[15] anno in cui il neonato Stato italiano dispose la requisizione del Collegio e dei beni in esso contenuti, per trasformarlo di lì a poco nella sede della nuova Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II — e di vari altri istituti[16] — inaugurata nel 1875 e il cui nucleo fondativo fu costituito proprio dai volumi un tempo custoditi dai padri gesuiti. Oltre a fornire una breve introduzione sulla storia delle biblioteche del Collegio, più che consapevoli dell'impossibilità di esaurirne tutti gli aspetti in poche pagine,[17] nel contributo si analizzeranno le informazioni desumibili dallo spoglio sistematico dei *catalogi breves* e *triennales* redatti nel corso di oltre tre secoli, grazie a cui è stato possibile realizzare in appendice una cronotassi dei bibliotecari del Collegio e un primo tentativo di dizionario bio-bibliografico a loro dedicato.

Le biblioteche del Collegio Romano: una nota introduttiva

Pur potendo contare su una fama ultrasecolare[18] e una non esigua quantità di studi dedicati a singoli aspetti, a oggi manca ancora un contributo monografico che analizzi la storia delle biblioteche

13 Sulla storia 'antica' del Collegio Romano, si veda Villoslada, *Storia del Collegio Romano*; per le vicende successive al ristabilimento della Compagnia, si vedano invece il volume pubblicato nel 1924 per celebrare il centenario della ripresa di possesso del Collegio *L'Università Gregoriana del Collegio romano nel primo secolo dalla restituzione* e Martina, "Il Collegio Romano".

14 Serrai, "La *Bibliotheca Secreta*", 26–7. Fra gli studi precedenti si ricordano quelli di Diamond, "A catalogue", 103–15; Bizzocchi, "La Biblioteca Segreta", 17–24. Per i fondi librari pervenuti alla BNCR si vedano: Carini Dainotti, *La Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele*; Iannuzzi, "Il Fondo Gesuitico", 159–68; Breccia Fratadocchi, "La Biblioteca Major", 49–56; Venier, "La *Bibliotheca Mureti*", 11–23.

15 Non saranno presi in considerazione gli anni 1773–1823, quando il Collegio non fu amministrato dalla Compagnia ma assegnato al rifondato Seminario Romano.

16 Già nel 1870, pochi mesi dopo la presa di Roma, in un'ala del Collegio venne inaugurato il Liceo Ennio Quirino Visconti, su cu si veda Gurreri, *Il 'Visconti'*.

17 D'altronde chi scrive ha dedicato all'argomento la propria tesi di dottorato di cui questo articolo costituisce un breve estratto su un tema specifico.

18 Le biblioteche del Collegio erano già citate in Jacob, *Traicté des plus belles bibliotheques*, 144 e successivamente furono menzionate, tra gli altri, anche dal Bellori e dal Piazza fino al Moroni.

del Collegio Romano nella sua interezza, tenendo presenti le fonti disponibili nei vari archivi e biblioteche in cui il patrimonio bibliografico e documentario del Collegio venne frammentato dopo il 1873.[19] Tale frammentazione, frutto delle travagliate vicende subite dal patrimonio gesuitico negli ultimi due secoli e mezzo, rende talvolta complesso confrontarsi con la documentazione superstite, spesso conservata in vari istituti anche relativamente a un medesimo aspetto della gestione bibliotecaria. Ad esempio i cataloghi delle biblioteche sono conservati principalmente presso la BNCR,[20] ma se ne trovano anche in Vaticana[21] e in Gregoriana;[22] lo stesso vale per la documentazione amministrativa e in generale per tutto il patrimonio bibliografico, la cui disseminazione, per usare un'espressione di Valentino Romani,[23] ha seguito strade molto diverse. Un discorso analogo può farsi anche in merito alla differente disponibilità di documenti riguardanti le varie attività connesse alla gestione delle biblioteche, per cui in alcuni casi la quantità delle fonti è talmente ampia che sarebbe quasi possibile ricostruirne lo svolgimento quotidiano. È il caso ad esempio della continua e perseverante attività di collezionismo di edizioni aldine portata avanti dall'ultimo bibliotecario del Collegio, Francesco Saverio Patrizi, per cui si dispone di una grande quantità di fonti, sebbene, per richiamare la problematica analizzata in precedenza, 'disseminate' in varie sedi: la corrispondenza del Patrizi — ancora non esplorata in maniera sistematica ma ricca di particolari in merito a tale attività — è conservata in APUG (Ms. 95), come anche uno dei registri di acquisto della biblioteca (Ms. 2805); altri registri e appunti personali di natura sia contabile che erudita sono invece in BNCR (Ges. 69, 1229, 1395, 1477/9); l'effettiva collezione che scaturì da questa attività è invece conservata in BAV, dove giunse

19 Ad oggi sono cinque gli istituti che conservano documenti di interesse per questa ricerca: l'ARSI, l'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana (APUG), la Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR), la Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), l'Archivio di Stato di Roma (ASR).

20 In particolare nel fondo Antichi Cataloghi, ma anche in alcuni codici del Fondo Gesuitico, su cui si veda Iannuzzi, *Il Fondo Gesuitico*.

21 Ci si riferisce al Vat. Lat. 11562, risalente alla seconda metà del XVII secolo, dove sono catalogati i volumi della biblioteca di Marc'Antoine Muret – assieme ad altri presenti nella *bibliotheca maior* del Collegio. Il catalogo è stato pubblicato da Renzi, *I libri del mestiere*.

22 APUG, Ms. 2866, catalogo di una biblioteca minore del Collegio datato 1868.

23 Romani, "'Dispersione' vs 'Disseminazione'".

nei primi anni del XX secolo assieme ad altri preziosi manoscritti provenienti dal Collegio.[24] A fronte di un aspetto così documentato, se ne trovano allo stesso tempo degli altri quasi del tutto assenti nella documentazione superstite. Un esempio piuttosto significativo è quello relativo alle varie fasi di costruzione della più importante delle biblioteche interne al Collegio, la *bibliotheca maior*, e alle diverse sistemazioni che occupò all'interno dell'edificio nel corso dei secoli, per le quali le fonti a disposizione sono praticamente inesistenti.[25]

Al di là di queste note relative alla disponibilità e alla dislocazione delle fonti, è bene chiarire in queste pagine introduttive il motivo per cui in riferimento al Collegio Romano si parli spesso di biblioteche, al plurale, e non di una singola biblioteca, come invece avviene per la grande maggioranza degli altri collegi dell'ordine ignaziano. A questo proposito è prima di tutto necessaria una precisazione di natura metodologica: a leggere la storia di molte biblioteche gesuitiche si ha infatti spesso l'impressione che esse vengano presentate come se fossero sempre esistite nella composizione definita da un inventario o da un catalogo o nelle architetture del vaso librario che le ha ospitate fino a una certa data.[26] La biblioteca, in generale, è invece per natura un organismo in continua evoluzione di forme — bibliografiche, gestionali, architettoniche — la cui analisi storica costituisce la ragione di esistere della storia delle biblioteche e il fondamentale apporto che essa può dare alla storia della cultura. Per tornare al Collegio Romano, parlare delle sue biblioteche come se ne fosse sempre esistita più d'una — come è stato fatto — è dunque errato sia dal punto di vista metodologico che storiografico, dato che anche in questo caso l'organizzazione libraria dell'istituto andò configurandosi man mano che ne vennero definiti i compiti e modellati gli spazi. Ad esempio va da sé che le biblioteche annesse alla farmacia, al museo e all'osservatorio astronomico del collegio nacquero solo quando i suddetti istituti acquisirono una propria autonomia gestionale e di spazi, per cui poco dopo la fondazione per

24 Si tratta dei codici catalogati da Ruysschaert, *Codices Vaticani Latini*. Sul fondo 'Aldine A' della Vaticana, proveniente dal Collegio Romano, si veda D'Aiuto – Vian (eds.), *Guida ai fondi*, 786–88 e Venier, "Gli 'Aldi' in biblioteca", 311–35.

25 Serrai, "La *Bibliotheca Secreta*", 23–7, fornisce una serie di ipotesi in proposito, le quali però, come si vedrà tra poco, risultano almeno in parte da rigettare alla luce di nuove evidenze documentarie.

26 Tra le eccezioni a tale prassi, si cita di nuovo Vacalebre, *Come le armadure e l'armi*, 159–259.

quanto riguarda il primo,[27] intorno alla metà del '600 per il museo[28] e addirittura alla fine del XVIII secolo per l'osservatorio.[29] Lo stesso discorso vale pure per altre biblioteche minori di cui in passato si è ipotizzata l'esistenza, sostenendo che a ogni classe di insegnamento — grammatica, retorica, filosofia, teologia — fosse dedicata una sorta di raccolta specializzata:[30] di una tale organizzazione, in cui si sarebbe potuto individuare un antenato dei sistemi di biblioteche delle moderne università, non vi è in realtà nessuna traccia nella documentazione almeno fino alla metà del XIX secolo.

Per quanto riguarda invece le due maggiori biblioteche presenti nell'università gesuita, la *maior* o *secreta* e la *minor* o *communis*, la questione è più complessa. Partendo dalla seconda, una raccolta di dimensioni contenute a disposizione dell'intera comunità, essa nacque parecchi anni dopo l'apertura del collegio, probabilmente intorno agli anni '40 del Seicento e venne costituita con volumi in eccesso provenienti dalla *maior*.[31] Per questa ragione – e per altre di cui si dirà nelle prossime pagine – la *maior* può senza dubbio essere considerata la biblioteca più importante nella storia del

27 Sulla farmacia del Collegio si veda *Erbe e speziali*; in ARSI, *Fondo Gesuitico* (d'ora in poi *F.G.*) 1069, cc. nn. si conserva un inventario ottocentesco della raccolta di libri annessa alla farmacia.

28 Nel 1652 il museo del Collegio venne riordinato da Athanasius Kircher in occasione della donazione della galleria di Alfonso Donnino; un elenco di libri che si trovavano al suo interno è riportato in De Sepi, *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum Celeberrimum*, 65–6. Sulle varie vicende che occorsero al museo successivamente alla morte di Kircher, si veda Bartola, "Alle origini del museo del Collegio Romano".

29 Edificato da Giuseppe Calandrelli nel 1787, l'osservatorio venne probabilmente da subito dotato di una biblioteca; un ulteriore e decisivo sviluppo sia dell'istituto che della raccolta ad esso annessa, vi fu sotto la guida del gesuita Angelo Secchi, alla morte del quale venne redatto un inventario dei libri presenti nell'osservatorio (1.282 opere in 3.519 volumi, più 3.877 fascicoli di riviste) oggi conservato in APUG, Ms. 1859. Su Secchi e il suo ruolo all'interno del Collegio Romano, si veda Chinnci, *Decoding the stars*.

30 Serrai, "La *Bibliotheca Secreta*", 23. La fonte di questa informazione è probabilmente da rintracciarsi in Moroni, *Dizionario*, vol. 14, 200–01. Precedenti testimonianze relative al Collegio Romano indicano spesso la presenza di più biblioteche al suo interno, facendo però riferimento alle raccolte personali donate da alcuni benefattori, si veda ad es. il già citato Jacob, *Traicté des plus belles bibliotheques*, 144.

31 Così sostenne nel 1680 il bibliotecario del Collegio Carlo Bovio interrogato da Carlo Cartari durante una delle sue visite alla biblioteca dell'università gesuita, per cui si veda Malmeluzzi, "La voce libraria", 170. Altre informazioni su questa raccolta sono reperibili Ivi, 169.

Collegio Romano, tanto che è a essa che quasi sempre ci si riferisce quando si parla del patrimonio bibliografico dell'istituto ignaziano. Il nucleo della raccolta libraria all'origine della *secreta* venne probabilmente costituito con la fondazione del Collegio, tanto che le regole scritte in occasione dell'apertura del Romano — stilate su quelle più generali di poco precedenti e destinate a entrare quasi immutate nelle costituzioni generali dell'ordine[32] — già indicavano la necessità di provvedere il collegio di «libri a sufficentia per le sciencie che si possono et deveno trattar nel collegio»; si prescriveva inoltre di non scrivere «in quelli che sono de maggior prezo, ma più presto nelli quinterni di carta bianca ch'ogniuno haverà».[33] Come per altri beni mobili, veniva inoltre comandato di redigere una lista dei libri che, a giudicare dal testo delle regole, aveva però un fine prettamente patrimoniale e non catalografico.[34] Da questa prima testimonianza passarono in realtà quattro decenni prima che il collegio venisse dotato di una stanza adibita esclusivamente a biblioteca: tralasciando i vari spostamenti di sede delle scuole,[35] stupisce che nemmeno con il grande cantiere gregoriano venisse messo in conto di costruire un vaso librario, realizzato per la prima volta solo nel 1593 grazie all'iniziativa di Roberto Bellarmino, quell'anno rettore del Collegio.[36] Di questa prima sistemazione non è stata reperita nessun altra informazione, tuttavia essa venne

32 Si tratta delle cosiddette *Constitutiones Collegiorum*, stilate tra fine 1549 e inizio 1550 da Juan de Polanco. Cfr. *Regulae*, IV, 213–45.

33 *Regulae*, IV, 270. La dettagliata introduzione che precede l'edizione di questo testo (Ivi, 246–49), assegna la sua redazione a Juan de Polanco.

34 Ivi, 270.

35 Rinaldi, *La fondazione del Collegio Romano*.

36 Roberto Bellarmino, * 4. X. 1542 Montepulciano (Siena, Italia), SJ 20. IX. 1560 Roma, u. v. 5. I. 1570 Lovanio (Belgio), † 17. IX. 1621 Roma (*DHCJ* I, 387–90). La notizia sulla costruzione della biblioteca è riportata in Fuligatti, *Vita del cardinale Roberto Bellarmino*, 110, ed è confermata da altre fonti: ARSI, *Rom.* 127 I, f. 216r, elenco preparatorio per la lettera annua del 1593 dove si scrive che «si è fabbricata la libraria segreta, essendo prima divisi i libri in più stanze: il che è stato di gran commodità»; ARSI, *Rom.* 212, ff. nn. (miscellanea relativa alla Provincia Romana), dove è raccolto un fascicolo della metà del XVIII intitolato «Ex actis Antiquarum Congregationum Provinciae Romane», contenente brevi riassunti delle deliberazioni prese nelle congregazioni provinciali che si tennero dal 1584 al 1758, dove per l'anno 1603 è registrato che la congregazione «habita primum fuit in Bibliotheca Collegii. Bibliotheca haec vetus perfacta fuit ante annum 1593»; infine in APUG, Ms. 142, f. 3v si registrano spese per 316 scudi e 41 baiocchi «per la fabrica della Libreria».

mantenuta per circa un quarantennio fino alla metà degli anni '30 del '600, quando in occasione dell'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica all'edificio del collegio — quello che affaccia sull'odierna via di Sant'Ignazio — venne costruito anche un moderno vaso librario posto al secondo piano dell'edificio.[37] Ristrutturati una prima volta a fine '600,[38] questi spazi furono poi enormemente ampliati intorno alla metà del XVIII secolo, quando venne costruito un nuovo vaso più lungo e stretto che andava ad intersecare l'antico (più corto e largo), dando luogo a quella originalissima soluzione di architettura bibliotecaria rappresentata dalla cosiddetta crociera, che è possibile ammirare ancora oggi sebbene spogliata dei volumi per cui era stata progettata.[39]

Di tutti questi cambiamenti ci sono giunti solo occasionali e sommari riferimenti, che testimoniano comunque di una biblioteca in continua trasformazione nel corso dei secoli,[40] trasformazione dovuta in primo luogo a un patrimonio librario in costante incremento grazie a continui acquisti e soprattutto grazie ad alcuni importanti lasciti librari, tra i quali vanno citati almeno quelli di Marc'Antoine Muret jr. (1586), Giovanni Battista Coccini (1641) e Carlo Ventimiglia (1711).[41] Assieme alle donazioni di libri,

37 ARSI, *Rom.* 212, ff. nn., fra gli atti delle congregazioni provinciali per il 1642 è registrato che il consesso si tenne per la prima volta nella nuova biblioteca *secreta*, costruita («extructa») in parte nel 1635, completata nel 1639 e occupata finalmente dall'anno seguente. Le spese per questa fabbrica sono sommariamente riportate in APUG, Ms. 142, f. 5v.

38 Ci informa di questi lavori Carlo Cartari, erudito romano, in visita presso il Collegio, la cui relazione è pubblicata in Malmeluzzi, "La voce libraria", 170. I lavori vennero eseguiti su iniziativa di Giovanni Paolo Oliva nel 1679.

39 I lavori avvennero sotto la prefettura della biblioteca di Pietro Lazzari. Una fugace testimonianza è in ARSI, *Rom.* 10, f. 18r, lettera del generale Ignazio Visconti al provinciale Giovanni Antonio Timoni, 29 marzo 1751, dove il generale lamenta l'eccesso di spese che si stanno facendo nella fabbrica della biblioteca; i lavori terminarono intorno al 1755 come risulta da un riferimento presente in un'opera dello stesso Lazzari pubblicata quell'anno (Lazzari, *Miscellaneroum*, I, XV).

40 A tal proposito è di grande interesse leggere le già citate relazioni delle tre visite svolte da Carlo Cartari nel 1660, 1665 e 1680, pubblicate in Malmeluzzi, "La voce libraria", 168–70.

41 Sulla donazione di Marc'Antoine Muret jr, nipote dell'omonimo umanista francese, molto è stato scritto: qui si rimanda a uno dei lavori più recenti e completi, Venier – Girot (eds.), *Homo in libris*. Sui lasciti di Coccini e Ventimiglia invece la bibliografia è inesistente, per cui ci si limita a rinviare a due fonti, il testamento con cui Coccini legò la sua biblioteca e la sua quadreria al Collegio in ARSI, *F. G.* 88, ff. 636r–39v (allo stato attuale della ricerca l'inventario non è stato

soprattutto fino alla fine del XVI secolo la biblioteca venne in più di un'occasione beneficiata anche dall'assegnazione di rendite finanziarie destinate al suo mantenimento: queste non le vennero però mai effettivamente versate dagli amministratori del collegio, tanto da generare una lunga e spesso citata controversia durata per tutto il '600 che vide contrapposti i prefetti della biblioteca e i procuratori dell'università gesuita.[42] La lite si concluse solo nel 1695 a netto svantaggio della biblioteca, che rinunciò sostanzialmente alle rendite — e dunque agli introiti arretrati a esse associate — e si accontentò di un bilancio annuale di 200 scudi, lo stesso già previsto almeno da inizio '600 ma da questo momento versato con regolarità ogni anno dall'amministrazione del collegio.[43] La rendita era comunque molto alta, di gran lunga la maggiore fra le biblioteche della provincia romana,[44] ma anche degna di nota rispetto ad altri importanti collegi dell'ordine, come ebbero a notare due bollandisti in visita Roma.[45]

Il patrimonio della biblioteca è oggi ricostruibile attraverso lo studio di diversi cataloghi conservati soprattutto presso la BNCR nel fondo Antichi Cataloghi: da ricordare per la loro mole sono gli Ant. Cat. 21 e 23, databili il primo alla seconda metà '600 e il secondo alla metà del '700 (con aggiunte fino alla metà del XIX secolo) e dunque testimonianza di due stati del patrimonio librario corrispondenti a sistemazioni architettoniche profondamente diverse tra loro – particolare questo mai preso in considerazione negli studi precedenti.[46]

ancora individuato); il testamento di Carlo Ventimiglia e l'inventario della sua biblioteca, rispettivamente in ARSI, *F. G.* 1114, ff. 334r–36v e ff. 364r–435v. Vista la composizione di questa biblioteca, ricca di molti volumi di interesse matematico e scientifico, è assai probabile che essa inglobasse la raccolta del fratello minore di Carlo, Ruggero, matematico di discreta fama morto nel 1698 (Brigaglia - Nastasi, "Le soluzioni di Girolamo Saccheri", 7–44).

42 Le varie fasi della controversia sono ricostruibili attraverso documenti conservati in BNCR, Ges. 882, f. 1r-31v, presenti in varie copie anche in codici dell'ARSI e dell'APUG.

43 Una rendita dello stesso importo è testimoniata già per gli anni 1624 e 1630 in ARSI, *Rom.* 151 II, f. 442r (1624), 367v (1630).

44 Romani, "'Dispersione' vs 'Disseminazione'", 163.

45 Godding, "I primi bollandisti", 591.

46 La travagliata storia compositiva del catalogo settecentesco è ricostruibile attraverso diverse testimonianze, a partire dalle lamentele dei padri del collegio di cui si legge un eco indiretta in alcune lettere dei generali inviate ai superiori della

I dati sopraesposti danno un'idea introduttiva della storia della biblioteca, ma cosa rappresentò essa per la Compagnia di Gesù? Si può rispondere a questa domanda affermando che la considerazione della biblioteca rispecchiò per un lungo periodo quella attribuita al Collegio Romano: fino a una certa data, dunque, entrambi rivestirono un ruolo centrale per l'ordine, il Collegio come istituto di formazione della classe accademica e missionaria gesuita, la biblioteca come luogo in cui conservarne la produzione letteraria e scientifica. Risale al 1623 una lettera circolare del preposito generale Muzio Vitelleschi in cui si ordinava di inviare alla biblioteca del Collegio una copia di tutte le opere stampate dai gesuiti nelle rispettive provincie di appartenenza.[47] Questa sorta di deposito legale *ante litteram* testimonia in maniera inequivocabile il ruolo assegnato dall'ordine alla biblioteca del suo più importante istituto di formazione. Tuttavia tale situazione 'privilegiata' non durò molto e già nella seconda metà del XVII secolo, nel 1668, un analogo provvedimento di Giovanni Paolo Oliva esortava i provinciali a continuare a inviare a Roma i libri stampati nelle aree geografiche di loro competenza, indirizzandoli però alla biblioteca della curia generalizia, dove secondo il preposito sarebbero stati più utili, visto che in curia risiedevano spesso padri provenienti dall'estero, soprattutto durante le congregazioni generali.[48] Questa decisione di Oliva potrebbe indirettamente testimoniare anche il

provincia: ARSI, *Rom.* 10, f. 93r «Doppo tante spese fatte per la Libreria, questa resta tuttavia poco usuale per la mancanza dell'Indice» (lettera del generale Ignazio Visconti al provinciale romano Domenico Franchini, 1° maggio 1754); Ivi, f. 129r «È giusto il lamento che si fa del poco uso che può avere cotesta Libreria per mancanza dell'Indice, ed è meraviglia che in tanti anni non si sia ancora fatto» (lettera del generale Luigi Centurione al provinciale romano Girolamo Ridolfi, 16 marzo 1756); Ivi, f. 149r «La Libreria seguita con universale lamento a non aver uso per mancanza dell'Indice, il quale non si sa vedere come in tanti anni non si sia compito» (lettera del generale Luigi Centurione al provinciale romano Girolamo Ridolfi, 18 aprile 1757); Ivi, f. 183r « È ragionevole il lamento di chi si querela, non essere usuale la Libreria per mancanza del Catalogo, che da tanti anni si aspetta» (lettera del generale Lorenzo Ricci al provinciale romano Mariano Pongelli, 23 aprile 1759). Altre informazioni si desumono dal registro di entrata e di uscita della biblioteca (APUG, Ms. 2805), nel quale per gli anni '50 e '60 del '700 sono riportate diverse spese per la realizzazione del catalogo; infine molto prezioso è uno scritto di Girolamo Lagomarsini conservato in APUG, Ms. 1487, ff. 96–7v, datato 8 marzo 1758, in cui si dà conto dei lavori svolti fino a quel momento e si propongono alcune soluzioni per uscire dall'impasse.

47 ARSI, *Rom.* 3 I, ff. 85r–6v.

48 ARSI, *Rom.* 5 I, f. 161r.

restringimento dell'area di attrazione del Collegio Romano che da internazionale iniziò a essere sempre più limitata alla sola realtà italiana; tale circostanza ebbe senza dubbio anche conseguenze sulla composizione del patrimonio librario conservato nelle sue biblioteche, la cui vocazione internazionale ne fu probabilmente condizionata.

Come accennato nell'introduzione, un altro ambito nel quale si può riscontrare il mutamento della considerazione che la Compagnia nutrì verso una delle sue più importanti raccolte librarie è quello della selezione dei padri assegnati al suo mantenimento, di cui si dirà nel prossimo paragrafo.

I bibliotecari del Collegio Romano[49]

La presenza di una figura che all'interno dei collegi si occupasse di custodire e dare accesso alla biblioteca, era prescritta sin dalle prime regole riguardanti gli istituti di formazione gesuiti.[50] Con ogni probabilità, data la ristrettezza degli spazi e del numero di docenti, per i primi anni di vita del Romano questa figura non fu presente o almeno non se ne è preservata notizia nella documentazione. Già nel 1566 però, all'interno della *Gubernatio Collegii Romani*, fra i ruoli del collegio erano elencati anche quello di «prefetto della libraria» e di «libraro»,[51] senza però che ne venissero specificati i compiti, probabilmente più di concetto quelli del prefetto, e più pratici quelli del «libraro». Proprio a partire dal periodo in cui questo documento venne redatto è possibile iniziare a ricostruire un quadro più preciso di coloro che occuparono le suddette posizioni grazie alla lettura dei *catalogi breves e triennales*, una fonte insostituibile per studiare la storia di qualunque casa appartenuta alla Compagnia di Gesù e dimostratasi di grande utilità anche per questa ricerca.[52] Non sempre purtroppo i *catalogi* si sono conservati: nel caso del Collegio Romano sono presenti solo occasionalmente prima del 1580 e quasi sempre a partire dall'inizio del XVII secolo; non in tutti, inoltre, vengono indicati incarichi connessi con la gestione della biblioteca. Pur con queste limitazioni, la consultazione dei cataloghi ha permesso di

49 Per gli estremi biografici dei bibliotecari citati in questo paragrafo si veda l'Appendice.

50 Si veda in proposito Vacalebre, *Come l'armadure*, 37 e seguenti.

51 ARSI, *Instit.* 188, f. 47r.

52 Per le origini di questa prassi si veda Lukács, "Le catalogue-modèle", 57–66; si veda anche la voce 'Cataloghi' in Gramatowski, *Glossario gesuitico*.

individuare i nomi di 147 gesuiti impiegati nell'amministrazione bibliotecaria tra il 1566 — anno in cui si rintraccia per la prima volta il nome di un «bibliopola» o «librarius» — fino al 1873, quando il Collegio venne requisito dallo Stato italiano.

Il lungo elenco di nomi pubblicato in appendice permette di svolgere diverse riflessioni. Un primo appunto è però anzi tutto di ordine terminologico: data la varietà dei sostantivi usati, viene da chiedersi in che cosa differissero i compiti di un «bibliothecarius» rispetto a quelli del prefetto della biblioteca o del suo assistente («socius»), considerando che in molti casi i termini sembrano essere utilizzati in maniera intercambiabile. Ad es. «bibliothecarius» nel 1674 e nel 1675 sembra essere usato come sostituto di «praefectus bibliothecae»; nel 1627 e nel 1650 invece è utilizzato al posto di «socius praefecti bibliothecae»; talvolta è presente anche un socio del «bibliothecarius», come negli anni 1678, 1681 e 1683. La variabilità nell'utilizzo dei sostantivi per identificare il bibliotecario è dovuta probabilmente al fatto che non vigeva ancora un orizzonte semantico definito per questa tipologia di ruolo e forse l'uso dei vari termini dipendeva anche dalla nazionalità e dalla cultura del redattore del catalogo. In questo senso un caso esemplare è rappresentato da Ignazio Sisti, il quale viene indicato come «bibliothecarius» in tutti i cataloghi brevi, mentre nei triennali relativi agli stessi anni è sempre indicato come «praefectus bibliothecae».[53] Ad ogni modo dagli anni '30 del '700 si stabilizza l'uso della forma «praefectus bibliothecae» per designare il direttore della biblioteca; per quanto riguarda i suoi aiutanti invece, bisogna distinguere almeno tra il «socius», una sorta di assistente qualificato visto che si trattava quasi sempre di uno scolastico (o nel XIX secolo anche di docenti), e i vari «bibliopola» - termine usato ancora tra il 1752 e il 1755 –, «librarius» o «custos bibliothecae» che descrivevano invece quasi sempre lavori svolti dai coadiutori, per cui principalmente manuali, legati soprattutto alla pulizia e alla manutenzione degli ambienti che ospitavano i libri.

Al di là del problema linguistico, le figure che operavano nella biblioteca erano di norma due, il prefetto e l'assistente, a cui raramente si aggiungeva un terzo e solo in casi eccezionali si superava questo numero, ad esempio nel 1654 quando troviamo addirittura sette gesuiti impegnati nella redazione del catalogo – informazione

53 Per i cataloghi brevi si vedano gli anni dal 1717 al 1730; per i triennali si veda invece a titolo d'esempio il catalogo primo del 1734 dove Sisti è indicato come prefetto della biblioteca da 14 anni (ARSI, *Rom.* 71, f. 184v).

di estrema importanza per la datazione dei cataloghi seicenteschi della biblioteca.[54] Già prevista nella *Gubernatio Collegii Romani* del 1566, citata in precedenza, la stabilizzazione dello schema prefetto/assistente avvenne probabilmente solo in seguito alla realizzazione del nuovo vaso della biblioteca, costruito nel 1592. Sebbene i nomi di chi ricopriva i suddetti ruoli negli anni 1591-1595 non siano stati rintracciati, nel 1596 troviamo per la prima volta questo binomio,[55] che si mantenne poi costante almeno fino alla metà del '700. Negli anni 1758-1770 infatti, probabilmente in conseguenza del ricollocamento dei gesuiti espulsi dalla penisola iberica,[56] furono di norma tre i padri impiegati in biblioteca, il prefetto e due soci, entrambi di origine portoghese; dal 1833 fino al 1873, dopo i primi anni di riorganizzazione del Collegio seguiti alla sua ripresa di possesso (1824), vennero invece assegnati alla biblioteca sempre tre o quattro gesuiti, fra cui sempre un coadiutore.

Prima di procedere oltre nell'analisi è bene fare un'ulteriore premessa rispetto ai compiti assegnati al prefetto. Questo ruolo compare infatti nei cataloghi sempre come «praefectus bibliothecae», al singolare, il che implicherebbe dunque la responsabilità di una sola biblioteca, che non poteva essere altra se non la *maior* o *secreta*. Si è detto in precedenza della presenza di ulteriori biblioteche all'interno del Collegio Romano, la cui gestione doveva essere dunque affidata ad altri soggetti, cosa che non stupisce nel caso delle biblioteche del Museo e della Farmacia (e poi dell'Osservatorio), vista sia l'estrema specializzazione delle due raccolte, sia le loro dimensioni abbastanza contenute. Il discorso per le biblioteche assegnate alle varie classi di studio, attestate dalla metà dell'800, è invece particolare, poiché da ciò che si evince dalle liste di libri in esse contenute doveva esservi un coinvolgimento del prefetto della *secreta* per l'approvvigionamento dei volumi — non presente per le biblioteche citate in precedenza — rimanendo tuttavia la loro gestione affidata ai responsabili dei vari insegnamenti o dei loro assistenti: del resto anche in questi casi si trattava di raccolte di poche decine di volumi.[57] Nelle competenze del prefetto della biblioteca

54 Testimonia infatti l'esistenza di un catalogo (non conservato) precedente all'Ant. Cat. 21 della BCNR, che risale invece all'ultimo quarto del XVII secolo.

55 In precedenza, solo nel 1586 troviamo due persone assegnate alla biblioteca, per giunta entrambe col titolo di prefetto, caso unico.

56 Sulla questione si veda il volume Baldini – Brizzi (eds.), *La presenza in Italia* e in particolare il saggio di Russo, "La grande dispersione", 27–55.

57 Si vedano le liste in BNCR, Ges. 1229, ff. 633–743, solitamente di uno o due fogli

doveva però ricadere almeno l'amministrazione della biblioteca *communis*, riguardo cui però non ci sono giunte testimonianze che consentano di affermare con sicurezza se essa fosse soggetta al controllo del prefetto della *maior*.

Venendo finalmente all'estrazione dei gesuiti che prestarono servizio in biblioteca, una prima considerazione può essere svolta in merito alla loro provenienza geografica: un solo prefetto — Sebastian Liebl, in biblioteca tra il 1848 e il 1853, prefetto dal 1850 — ebbe natali fuori dall'Italia, mentre tutti gli altri furono originari di varie regioni della penisola. Il dato non è di per sé significativo e rispecchia in parte la stessa tendenza presente nella selezione della classe insegnante che dopo i primi decenni di significativa internazionalizzazione, fino a inizio '600, finirà con l'italianizzarsi sempre più. Tra i prefetti della biblioteca — almeno da quando essi sono registrati nei *catalogi* — rimarrà sempre una costante, presente anche negli altri ruoli assegnati alla biblioteca, sia fra i coadiutori, sia, seppur in misura minore, fra i soci del prefetto, incarico dove si registra la maggiore presenza di stranieri.

Ciò che invece cambierà radicalmente nel corso del tempo, più o meno dalla metà del '600, sono l'età e il grado di chi ricoprì il ruolo di prefetto. Negli ultimi anni del XVI secolo e per i primi cinquant'anni del XVII, infatti, i prefetti furono quasi sempre studenti di teologia, che si avviavano dunque a concludere il corso degli studi e a effettuare la professione dei quattro voti.[58] Costoro erano giovani, di solito intorno ai trent'anni, che affiancavano a questo compito l'insegnamento nelle classi inferiori di grammatica. Stesso discorso vale anche per i «socii» che, quando non erano coadiutori, erano coetanei o pari grado del prefetto e dunque anche loro studenti di teologia.[59] A partire invece dalla prefettura di Angelo Gallucci, l'estrazione dei prefetti muta e per questo ruolo inizieranno a essere scelti sempre gesuiti professi, quindi tendenzialmente di

databili per lo più tra gli anni '40 e '60 del XIX secolo; altri elenchi, risalenti soprattutto agli anni dell'amministrazione Patrizi, si trovano invece in APUG, Ms. 3225.

58 Allo stato attuale delle ricerche, l'unica eccezione sembra essere quella di Terenzio Alciati che quando venne nominato «bibliothecarius» aveva 53 anni ed era già uno studioso e un professore affermato.

59 Dando uno sguardo al panorama bibliotecario romano il caso gesuita sembra essere un'eccezione, dato che ad esempio uno dei primi bibliotecari degli oratoriani della Vallicella fu Cesare Baronio. Si veda in proposito Finocchiaro, *Vallicelliana segreta e pubblica*, 145–47, dove si pubblica una cronotassi dei bibliotecari tra il 1581 e il 1683.

età superiore ai trentacinque anni, completamente formati e di solito incaricati di altre responsabilità all'interno del collegio. Inoltre, a mutare è anche la durata media del mandato, che da un'occupazione transitoria giovanile si trasforma in una carica a vita, interrotta prima solo in casi eccezionali.[60] Senza contare Carlo Francesco De Luca e Giovanni Domenico Musanti le cui prefetture coincidono con un periodo nel quale non sono disponibili i cataloghi del collegio — assenti per gli anni 1655–1666 e 1669–1673 —, troviamo per il secolo che va dal 1674 al 1773 solo sei prefetti: Carlo Bovio (1674–1681), Giovanni Francesco Vanni (1683–1693), Giovanni Battista Tolomei (1694–1727), Ignazio Sisti (1728–1738),[61] Tommaso Silotti (1739–1747), Pietro Lazzari (1748–1773). La durata media dell'incarico è dunque tra i 16 e i 17 anni, ben più lunga rispetto agli ottant'anni precedenti al 1673, periodo in cui troviamo raramente prefetti in attività per più di un paio d'anni, a testimoniare dunque che dall'ultimo quarto del XVII secolo cambia del tutto la concezione della carica di prefetto. Stessa concezione si manterrà anche nel XIX secolo quando nei cinquant'anni in cui i gesuiti tornarono al Collegio Romano, troviamo in carica cinque prefetti.

A partire dalla prefettura di Ignazio Sisti inizia inoltre a esserci anche una certa continuità nel ruolo dell'assistente, scelto di solito fra gli studenti di teologia del secondo anno e confermato nell'incarico per un triennio, fino cioè al termine naturale del corso di teologia — che durava quattro anni. Con il XIX secolo si assiste invece a un mutamento nella selezione dei soci, non più studenti, ma più spesso professori incaricati dell'insegnamento di altre materie, per cui di solito più avanti negli anni, che rimasero in carica nei casi più lunghi anche 10 o 12 anni — rispettivamente Pietro Vannucci (1864–1873) e Mariano Iulià (1837–1848).

La mutazione dei ruoli nel segno di una maggiore stabilità segnala a mio avviso anche un mutamento nella concezione della professione bibliotecaria e, di conseguenza, della biblioteca. Una concezione che maturò lentamente se si tiene conto che nel 1598 i vertici della Compagnia erano ancora indecisi se l'incarico di prefetto si dovesse assegnare a un padre o a un fratello: tale

60 Nel caso di Sisti, poiché egli venne inviato a Perugia a seguito di accuse che gli costarono anche un processo inquisitoriale; nel caso di Lazzari l'interruzione è dovuta invece alla soppressione della Compagnia.

61 Sisti resse la biblioteca già a partire dal 1719 al posto di Giovanni Battista Tolomei, il quale però continuò ufficialmente a mantenere la carica di prefetto.

questione venne infatti sottoposta dopo un'ispezione del Collegio dal visitatore Lucio Benci al generale Acquaviva, il quale delegò la risoluzione del dubbio al padre provinciale – in quell'anno Bernardino Rossignoli.[62] L'apparente disinteresse di Acquaviva colpisce se si considera come egli fosse pronto a dirimere questioni di secondaria importanza, come ad esempio un'altra di quelle che gli vennero sottoposte da Benci, relativamente all'eventualità di apporre sui libri in uso ai revisori generali la sigla «ad usum consultorum» oppure «pro officio consultorum », richiesta cui il generale rispose il 30 dicembre 1598, ordinando di scrivere «pro officio consultorum Coll. Romani».[63] Il dubbio sul prefetto è un aspetto che invece oggi apparirebbe centrale per l'esistenza di qualunque istituzione bibliotecaria, poiché sostanzialmente si metteva in discussione se la biblioteca dovesse essere un istituto con una guida 'qualificata' oppure una raccolta di libri da tenere al massimo pulita e in ordine. Il provinciale, chiamato in causa da Acquaviva, alla fine si pronunciò ordinando di continuare a procedere come era stato fatto fino a quel momento,[64] dunque assegnando l'incarico di prefetto a un padre – il quale tuttavia, come si è visto sopra, per un altro mezzo secolo continuò a non essere un professore ma uno scolastico.

Il passo decisivo nella scelta di prefetti con una certa esperienza avvenne dunque poco dopo la metà del XVII secolo e certamente in questo cambiamento giocò un ruolo decisivo anche l'accrescimento avuto dalla *bibliotheca secreta* negli ultimi decenni, dovuto sia alla costruzione del nuovo vaso terminata nel 1640, sia all'ingresso nella raccolta della grande donazione di Giovanni Battista Coccini (1641). La gestione dei nuovi spazi, la riorganizzazione dei volumi e l'allestimento dei cataloghi richiesero insomma l'intervento di personale più preparato, che da quel momento iniziò probabilmente ad avere anche un ruolo decisivo nella selezione dei volumi da acquistare dato che dopo il lascito di Coccini non vennero più incamerati ulteriori donazioni librarie, con la sola eccezione della biblioteca Ventimiglia (1711): per l'accrescimento delle collezioni ci si affidò dunque completamente al lavoro dei prefetti e dei loro assistenti, sul cui giudizio si doveva poter fare

62 ARSI, *Rom.* 52, ff. 35r–46v: «Resolutioni et varie risposte di N. P. intorno a varie cose appartenenti al Collegio Romano proposte dal P. Lutio Benci a N. P. l'anno 1598», f. 41r.

63 Ibid.

64 Ibid.

affidamento per un compito delicato come quello della selezione dei libri da acquistare.

Tra i prefetti che si iniziano a incontrare dopo la svolta di metà Seicento compaiono dunque nomi di primissimo piano per la storia della cultura del tempo: Giovanni Battista Tolomei, Pietro Lazzari, Michele Domenico Zecchinelli, Francesco Saverio Patrizi – gli ultimi due nel XIX secolo. Tutti furono anche molto importanti per la storia della *bibliotheca secreta* alla quale contribuirono in misura diversa ma sempre decisiva, ad esempio Tolomei chiudendo finalmente la controversia con l'amministrazione del collegio e dotando la biblioteca di una rendita stabile, Lazzari come sovrintendente dei lavori per la costruzione della crociera e la realizzazione dei nuovi cataloghi, Zecchinelli nella ripresa delle attività dopo l'allontanamento dei gesuiti dal collegio seguito alla soppressione clementina, Patrizi nell'accrescimento delle raccolte di pregio e, negli anni 1870-1873, nell'organizzazione delle operazioni necessarie a mettere in salvo una parte delle collezioni della biblioteca prima della requisizione operata dallo Stato. Da non dimenticare è anche il contributo che, specie nell'Ottocento, alcuni soci del prefetto diedero alla gestione delle *secreta*: Raffaele Scaramucci progettò ad esempio la realizzazione di un nuovo catalogo;[65] Paolo Beorchia contribuì attivamente all'acquisto di edizioni e manoscritti per la biblioteca e soprattutto realizzò quella preziosissima bibliografia sugli autori gesuiti presenti nei fondi del Collegio Romano apprezzata e citata da Sommervogel;[66] Giuseppe Paria riprese dopo più di un secolo il lavoro di pubblicazione di manoscritti inediti conservati nella *secreta* iniziato a metà '700 da

65 Il progetto di riforma del catalogo si può leggere nello scritto intitolato *Nova auctorum catalogorum Ratio* conservato in APUG, *Archivio PUG, Documenti, storia, notizie*, I-4.

66 Sommervogel cita espressamente questo lavoro di Beorchia nell'introduzione generale alla *Bibliothèque* (*Sommervogel* I, V) e poi nell'entrata dedicata al gesuita udinese scrive a proposito della sua *Bibliotheca Scriptorum Societatis Iesu*: «Ce MS., renfermé dans des cartons, écrit sur des feuilles détachées, se divise en deux parties: la bibliographie générale, et celle de l'Assistance d'Italie. Ce travail a une véritable valeur, surtout en ce qu'il contient le dépouillement de la bibliothèque du Collège Romain; il dénote dans son auteur un véritable bibliographe. J'ai eu le bonheur d'en profiter, grâce à la bien- veillance du R. P. Ghetti, Provincial de Rome, on 1884–87, qui me l'a envoyé à Louvain» (*Sommervogel* I, 1318). Una parte residuale di queste schede potrebbe essere costituita da quelle conservate in APUG, Ms. 1582, integrate anche da alcuni appunti del prefetto della biblioteca Francesco Saverio Patrizi. Sulla questione si veda anche Golvers, *Ferdinand Verbiest S. J.*, 375.

Pietro Lazzari, iniziativa che può essere considerata il più grande progetto di valorizzazione dei propri fondi mai intrapreso da una biblioteca gesuita – eccettuata ovviamente l'impresa plurisecolare degli *Acta sanctorum*.[67]

L'accresciuta importanza del lavoro dei soci è un altro dato interessante da sottolineare in questa analisi di lunga durata: essa si incrementerà di pari passo con l'aumento del prestigio dei prefetti della biblioteca. La scelta di nomi importanti per quest'ultimo ruolo comportava infatti che spesso gli stessi padri fossero impegnati anche in altri incarichi, talvolta di grande peso. Escludendo il caso unico del Tolomei, che sarà nominato cardinale nel 1712 mantenendo però sempre formalmente l'incarico di prefetto della biblioteca del Collegio, non sono pochi i casi di prefetti che dai *catalogi* risultano letteralmente oberati dallo svolgimento di altri lavori: si prenda nuovamente in considerazione Pietro Lazzari, il quale oltre al ruolo di bibliotecario ricopriva anche quello di professore di Storia ecclesiastica, di prefetto delle congregazioni del collegio e, all'esterno dell'università gesuita, era inoltre impegnato come consultore nelle congregazioni dell'Indice e in quella sopra la correzione dei libri della Chiesa Orientale; più tardi Zecchinelli fu contemporaneamente anche lettore di Sacra Scrittura, consultore per le congregazioni dei Riti e dell'Indice e confessore; Marchi fu docente di retorica e di lingua greca alla Sapienza, prefetto di una congregazione interna al Collegio e incaricato di scrivere l'*Historia domus*; Patrizi fu professore di lingua ebraica e di Sacra Scrittura e revisore generale. L'accumulazione di questi incarichi non poteva non avere conseguenze nell'amministrazione della biblioteca, motivo per cui fu sempre più importante poter contare su dei soci a loro volta qualificati e in grado di svolgere in maniera autonoma i lavori necessari per far funzionare la biblioteca..

Conclusioni

L'analisi svolta in queste pagine costituisce un primo tentativo di inquadrare la storia di una biblioteca della Compagnia di Gesù attraverso lo studio dei padri che l'amministrarono nel corso di oltre tre secoli. Il caso esaminato, quello del Collegio Romano, è

67 Paria, *Francisci Toleti*, dove il curatore si richiama direttamente a Lazzari, *Miscellaneroum*, dato che il volume viene inserito in una collana — citata nel forntespizio — intitolata appunto «Miscellaneorum ex mss. libris Bibliothecae Collegii Romani Societatis Iesu Series Altera», nella quale però non vennero pubblicati ulteriori edizioni. Per l'officina degli *Acta Sanctorum*, si veda Godding et al., *Bollandistes saints et légendes*.

certamente particolare se si considerano sia le sue dimensioni, sia l'importanza che rivestì per la storia dell'ordine ignaziano: non è detto dunque che sia possibile svolgere la medesima analisi per tutti i collegi della Compagnia, soprattutto per quelli più piccoli dove per biblioteche di minore estensione non era probabilmente necessario il lavoro continuativo di uno o più individui assegnati alla gestione della biblioteca. Sarebbe comunque interessante sfruttare la fonte dei *catalogi* per svolgere analisi comparative almeno tra i maggiori collegi dell'ordine, per verificare ad esempio se vi furono prassi comuni nella selezione dei bibliotecari. Inoltre, ricerche a livello di provincia sui medesimi *catalogi* potranno anche accertare se le biblioteche dei collegi o delle residenze più grandi facessero in qualche modo da 'tirocinio' per formare bibliotecari – o quantomeno gesuiti famigliari con il lavoro in biblioteca - da impiegare successivamente nelle case più periferiche: si tratta solo di un'ipotesi, ma ad esempio nel caso del Collegio Romano si trovano padri che dopo aver lavorato nella *secreta* assunsero l'incarico di amministrare la biblioteca della casa professa di Roma – si tratta di Luigi Dolcibene, Agostino Oldoini e Filippo Bonanni.

Vi è infine un'altra pista di ricerca che analisi come quella svolta in queste pagine potrebbero aprire: attraverso l'individuazione dei nomi dei bibliotecari sarà possibile verificare se si sono conservate loro corrispondenze, una fonte insostituibile per ricostruire la storia di qualunque biblioteca di età moderna, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con gli studiosi esterni e con il mercato librario.[68] Certo, è noto come fonti di questo tipo siano assai rare per l'antica Compagnia, dove a parte casi eccezionali le lettere personali venivano quasi sempre distrutte dopo la morte di un padre;[69] tuttavia, proprio questa rarità potrebbe indirizzare future

68 Si veda ad esempio il recente lavoro di Molino, *L'impero di carta*.

69 Si fa riferimento all'ordine inviato dal preposito generale Muzio Vitelleschi il 9 agosto 1636 e indirizzato ai superiori di tutte le provincie della Compagnia, nel quale si disponeva che «Per remediare ad un inconveniente rappresentatomi più volte dalle Provincie della poca segretezza delle nostre lettere con occasione della morte d'alcuno de' nostri, e sodisfare a l'istanza che me ne è stata fatta, ho doppo lunga oratione consultata più volte con li PP. Assistenti, e risoluto, che quando alcuno muore, si prendano dal Superiore di quella casa, o collegio, o d'altro di suo ordine tutte le lettere scritte dal Generale, PP. Assistenti, et Provinciale al Defonto, e senza che niuno legga, si brugino quanto prima; l'altre lettere scritte d'altri non si leggano, ma si conservano dal medesimo superiore sin che il P. Provinciale vada alla visita, e se si doveranno brugiare, o conservare, con che spero che verrà rimediato al segreto delle lettere tanto necessario, che si scrivono dalli Superiori alli sudditi. V. R. dichiari a tutti questa risolutione con metterla fra li ordini perpetui [...]» (ARSI, *Rom.* 3 I, f. 145r).

ricerche verso lo studio delle biblioteche dell'ordine a partire dal XIX secolo, ambito molto meno noto ma potenzialmente più ricco di documentazione e di sicuro interesse per appurare come i bibliotecari gesuiti agirono nella ricostituzione delle loro nuove biblioteche, o come invece si rapportarono con il patrimonio librario ereditato dai loro antichi compagni di cui talvolta tornarono in possesso, come nel caso del Collegio Romano.

Sommario
La grande quantità di studi dedicati alla storia delle biblioteche appartenute alla Compagnia di Gesù ha fino a oggi preso in considerazione principalmente le vicende istituzionali relative alle singole collezioni, basando spesso le analisi su cataloghi e inventari sette-ottocenteschi e all'interno di un quadro normativo stabile nel tempo - seppur soggetto a diverse applicazioni nel variegato panorama internazionale delle case gesuitiche cui le biblioteche appartenevano. L'obiettivo di questo saggio è illustrare la storia di un'importante biblioteca, quella del Collegio Romano, a partire dai gesuiti che l'hanno amministrata lungo l'arco di più di tre secoli (1551-1873). Dopo aver fornito alcune coordinate generali riguardo la storia degli spazi e delle collezioni librarie del Collegio, viene dunque proposta una dettagliata analisi delle figure dei bibliotecari, grazie a cui è stato possibile individuare delle linee evolutive nella concezione che l'ordine ignaziano ebbe delle proprie biblioteche. In appendice viene inoltre pubblicata una cronotassi dei gesuiti impegnati nel lavoro di biblioteca e un primo dizionario biografico dei bibliotecari gesuiti attivi al Collegio Romano.

Abstract
To date, the growing number of publications dedicated to the history of Jesuit libraries has tended to deal with the institutional history of each collection, often using catalogues and inventories from the eighteenth and nineteenth centuries and within a stable normative framework – albeit subject to variation within the broad international context of the Jesuit houses to which the libraries belonged. The aim of this paper is to describe the history of an important library—that of the Roman College—focusing on the Jesuits who managed it over the course of a long period (1551–1873). The present study provides an introductory historical overview of the college library, its physical spaces and book collection, followed by a detailed analysis of the college librarians.

By focusing on these figures, it has been possible to identify the evolutionary threads in the Society's concept of the library from the time of Ignatius onwards. In addition, an appendix provides a chronological list of the Jesuits appointed to the library and the first biographical dictionary of Jesuit librarians active at the Roman College.

Appendice

L'appendice è suddivisa in due parti: la prima contiene una cronotassi dei gesuiti legati alla gestione della biblioteca del Collegio Romano; la seconda fornisce sommarie indicazioni biografiche riguardo ognuno di essi – quando sono stati identificati – e delle fonti in cui sono citati. Per organizzare al meglio le informazioni risultanti da questa analisi sono state adottate alcune formalizzazioni. Nella cronotassi sono state usate le sigle 'pref. bibl.' (prefetto della biblioteca), 'soc. pref. bibl.' (socio del prefetto della biblioteca) e 'cust. bibl.' (custode della biblioteca) solo quando nella fonte è presente una formulazione del ruolo chiaramente identificabile con uno di questi tre casi; tutte le altre occorrenze per cui l'assegnazione del ruolo è incerta – ad es. «bibliothecarius», «bibliopola» (si veda in proposito il testo dell'articolo alle pp. XXXX) – sono stati riportati così come compaiono nella fonte. L'abbreviazione 'n.d.' ('non disponibile') è stata utilizzata quando i cataloghi non sono conservati oppure non presentano nessun incarico riferibile alla biblioteca; sono stati accorpati gli anni consecutivi in cui le stesse persone ricorrono con identiche mansioni e denominazioni. L'indicazione '[?]' segnala letture incerte del manoscritto originale

Le schede biografiche sono organizzate secondo l'ordine alfabetico del cognome o del nome (qualora questo fosse l'unico dato disponibile); sono stati inseriti tutti i nomi presenti nella cronotassi, anche quelli non identificati o di lettura incerta; gli anni indicati accanto all'intestazione si riferiscono a quelli in cui la persona risulta attiva nella biblioteca; le abbreviazioni 'c.' e 'c. s.' tra parentesi indicano rispettivamente se si tratta di coadiutori temporali o spirituali. Oltre all'intestazione ogni scheda presenta un breve profilo biografico del gesuita e due sotto-sezioni: **Fonti**, in cui sono elencati i riferimenti ai cataloghi relativamente agli incarichi svolti in biblioteca – nel caso di un incarico ricoperto per più di un anno, quest'ultimo viene indicato tra parentesi dopo il riferimento archivistico, mentre nel caso di un incarico svolto una sola volta l'anno non viene indicato; **Bibliografia**, contenente rimandi a pubblicazioni o altri documenti – qualora non siano stati individuati riferimenti bibliografici, questa sezione viene omessa. Date di nascita, di ingresso nella Compagnia, della professione dei voti e di morte sono indicate secondo lo stile della rivista; se non indicato diversamente, l'abbreviazione 'u. v.' ('ultimi voti')

si riferisce sempre alla professione solenne dei quattro voti. Ove non altrimenti specificato, per gli anni 1551–1773 i riferimenti ai cataloghi sono sempre ai cataloghi brevi della Provincia Romana conservati nel relativo fondo presso l'ARSI. Per quanto riguarda i nomi individuati per il periodo 1824–1873, i dati si riferiscono sempre ai cataloghi della Provincia Romana relativi ai singoli anni consultati in formato digitale sul sito web dell'ARSI;[70] un'eccezione è costituita dall'intervallo 1825–1831 quando la provincia di riferimento è quella Italia, i cui cataloghi sono ugualmente disponibili sul sito dell'ARSI. In entrambi i casi come riferimento a questi cataloghi è sinteticamente indicato 'Cat. Prov. Rom.' o 'Cat. Prov. Ital.', seguito dall'anno e dal numero di pagina.

70 I cataloghi degli anni 1869 e 1871, non presenti sul sito dell'ARSI, sono stati visti presso l'Archivio della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù: ringrazio la dott.ssa Maria Macchi per avermene concesso tempestivamente la consultazione.

1) Cronotassi dei bibliotecari del Collegio Romano (1551-1873)

Anno	Nome	Qualifica
1551–1565	n. d.	n. d.
1566	Ioannes de Monte Pulitiano	«bibliopola»
1567–1572	Stephanus	«bibliopola, librarius»
1573–1583	n. d.	n. d.
1584	Lorenzo Fiammeri	«libros ligat»
1585	n. d.	n. d.
1586	Bernardo Medici Marc'Antonio Bolognetti	pref. bibl. pref. bibl.
1587	Bernardo Medici	pref. bibl.
1588–1589	n. d.	n. d.
1590	Iulius Caesar Mardeschus	pref. bibl.
1591–1595	n. d.	n. d.
1596 (luglio)	Francesco Corsi Antonius Seglierius	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1597 (febbraio)	Iulius Tamburellus Antonius Seglierius Octavius Taia	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1597 (dic.)–1598	Antonius Seglierius Valentinus Fabricius	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1599	Vespasiano Bonamico Ioannes Lebellius	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1600	Vespasiano Bonamico	pref. bibl.
1601	n. d.	n. d.
1602–1603	Petrus Castello	«librarius»
1604	Hieronimus Bufera Giovanni Andrea Gimatti Petrus Castello	pref. bibl. legatore legatore

1605	Giovanni Andrea Gimatti	legatore
1606	Orazio Grassi Vincenzo Rapius	pref. bibl. pref. bibl.
1607–1615	n. d.	n. d.
1616-1617	Valentino Mangioni Pietro Paolo Martino Bernardo Acquaviva	pref. bibl. cust. bibl. cust. bibl.
1618	n. d.	n. d.
1619	Petrus Castello	«librarius»
1620	Alexander Caymus	soc. pref. bibl.
1621–1622	n. d.	n. d.
1623	Antonio Marietti Scipione Consolinus Luigi Dolcibene	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1624	n. d.	n. d.
1625	Antonio Marietti Antonio Tarlatinus	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1626	Terenzio Alciati Gilberto Giovinus Giovanni Battista Carduinus	«bibliothecarius» soc. pref. bibl. «bibliothecarius»
1627	Terenzio Alciati Giovanni Bardi Gilberto Giovinus	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1628	Fabio Albergati Hieronymus Marentius	«bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1629	n. d.	n. d.
1630	Fabio Albergati Stefano Vannottus	«bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1631	n. d.	n. d.
1632 (inizio)	Stefano Vannottus Alberto Moranus	«bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»

1632 (fine)	Alberto Moranus Claudio Verinus	«bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1633	Alberto Moranus Matteo Broccolus	«bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1634	n.d.	n.d.
1635	Sebastianus Belluccius	«bidellus bibliot.»
1636–1640[1]	n.d.	n.d.
1641	Angelus de Monaco Ioannes Petrus Tonus	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1642–1643	n.d.	n.d.
1644	Giovanni Agostino Oldoini Vincentius Alexius	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1645–1647[2]	n.d.	n.d.
1648–1649	Matteo Gherardello	«bibliothecarius»
1650	Angelo Gallucci Matteo Gherardello	pref. bibl. «bibliothecarius»
1651	Angelo Gallucci Giovanni Battista Grassetti	pref. bibl. «sub bibliothecarius»
1652	Angelo Gallucci Alessandro Dezza	pref. bibl. «sub bibliothecarius»
1653	Carlo Francesco de Luca Alessandro Dezza	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1654	Carlo Francesco de Luca Georgius Plewinoski Philuppus Podius Carolus Vernelius Ioannes de Breteche Petrus Cochelis [?] Andreas Cotineus	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius» «componunt Ind. Bibliot.» " " "
1655–1664[3]	n.d.	n.d.
1665	Giovanni Domenico Musanti	pref. bibl.

1666	n. d.	n. d.
1667	Giovanni Domenico Musanti Filippo Bonanni	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1668	Giovanni Domenico Musanti Filippo Bonanni Lutius Mucchiarellus	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1669–1673[4]	n. d.	n. d.
1674	Carlo Bovio Gabriele Maria Origonus Ioannes Franciscus Aquila	«bibliothecarius» «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1675	Carlo Bovio	«bibliothecarius»
1676	n. d.	n. d.
1677	Carlo Bovio Raffaele Tudizi	pref. bibl. «bibliothecarius»
1678	Carlo Bovio Raffaele Tudizi Georgius Giannellus	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1679	Carlo Bovio Torellus Maria Riccius	pref. bibl. «bibliothecarius»
1680	Carlo Bovio Joseph Torre	pref. bibl. «bibliothecarius»
1681	Carlo Bovio Joseph Torre Ioannes Adamson	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1682	n. d.	n. d.
1683	Giovanni Francesco Vanni François Honorè Antonius Balestrerius	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1684	Giovanni Francesco Vanni Franciscus Sarcinellus	pref. bibl. «bibliothecarius»
1685	Giovanni Francesco Vanni Gregorius Castrichinus Silvestro Mauro	pref. bibl. «bibliothecarius» «bibliothecarius»

1686	Giovanni Francesco Vanni Gregorius Castrichinus	pref. bibl. «bibliothecarius»
1687	n. d.	n. d.
1688	Giovanni Francesco Vanni Domitius de Baptistiis Silvio Maria Dei	pref. bibl. «bibliothecarius» soc. «bibliothecarius»
1689[5]	n. d.	n. d.
1690	Giovanni Francesco Vanni Silvio Maria Dei	pref. bibl. «bibliothecarius»
1691	Giovanni Francesco Vanni	pref. bibl.
1692	Giovanni Francesco Vanni Michael Lancellottus	pref. bibl. «bibliothecarius»
1693	Giovanni Francesco Vanni Francesco Luigi de Rossi Philippus Mazziottus [sic]	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1694	Giovanni Battista Tolomei	pref. bibl.
1695	Giovanni Battista Tolomei Antonio Baldinucci	pref. bibl. soc. «bibliothecarius»
1696-1697	Giovanni Battista Tolomei Alexander Serantonius	pref. bibl. «curat libros rationum dati et accepti»
1698	Giovanni Battista Tolomei Ioannes Armandus Nyel	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1699-1700	Filippo Bonanni Franciscus Xaverius Aegidius	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1701	Filippo Bonanni Pantaleo Balbi	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1702-1703	Giovanni Battista Tolomei Simone Capitozzi	pref. bibl. soc. pref. bibl.

1704	Giovanni Battista Tolomei Theobaldus Hensche [?]	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1705	Giovanni Battista Tolomei Alberto Alberti	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1706	Giovanni Battista Tolomei Giuseppe Andrea Marchisio Alberto Alberti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1707-1708	Giovanni Battista Tolomei Ramiro Fumanelli	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1709	Giovanni Battista Tolomei Nicolaus Xaverius Patronus	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1710	Giovanni Battista Tolomei Fabius Placidi	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1711	Giovanni Battista Tolomei Francesco Saverio Sardi	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1712-1714	Giovanni Battista Tolomei Vincentius Annibaldus	pref. bibl. «bibliothecarius»
1715	Giovanni Battista Tolomei Marco Vigilio Formenti	pref. bibl. «bibliothecarius»
1716	Giovanni Battista Tolomei	pref. bibl.
1717-1718	Ignazio Sisti	«bibliothecarius»
1719	Ignazio Sisti Ioseph Sbruglio	«bibliothecarius pro E.mo card. Ptolomeo» soc. «bibliothecarius»
1720	Ignazio Sisti	«bibliothecarius pro E.mo card. Ptolomeo»
1721	Ignazio Guarini	«praeses Bibliothecae Secretae»

1722-1723	Ignazio Sisti	«bibliothecarius pro E.mo card. Ptolomeo»
1724	Ignazio Sisti Mathias Garulli	«bibliothecarius pro E.mo card. Ptolomeo» soc. «bibliothecarius»
1725-1726	Ignazio Sisti Pietro Maria Salomoni	«bibliothecarius pro E.mo card. Ptolomeo» soc. pref. bibl.
1727	Ignazio Sisti Pietro Maria Salomoni	«bibliothecarius» soc. pref. bibl.
1728-1730	Ignazio Sisti Filippo Tolomei	«bibliothecarius» soc. pref. bibl.
1731	Ignazio Sisti Innocenzo Savini	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1732	Ignazio Sisti Pietro Giovanni Santoni	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1733	Ignazio Sisti	pref. bibl.
1734	Ignazio Sisti Giulio della Rosa	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1735	Ignazio Sisti Paolo Petrini	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1736-1738	Ignazio Sisti	pref. bibl.
1739	Tommaso Silotti	pref. bibl.
1740	Tommaso Silotti Francesco Saverio Tarugi	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1741	Tommaso Silotti Pietro Paolo Monzoni	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1742-1743	Tommaso Silotti Giovanni Maria Cittadella	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1744-1745	Tommaso Silotti Ascanio Maria Bocchineri	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1746-1747	Tommaso Silotti Antonio Benedetti	pref. bibl. soc. pref. bibl.

1748	Pietro Lazzari Melchior Gozze Giovanni Domenico Torretti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1749	Pietro Lazzari Alessio Pichi Giovanni Domenico Torretti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1750	Pietro Lazzari Alessio Pichi	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1751	Pietro Lazzari Filippo Barlocci	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1752	Pietro Lazzari Giovanni Battista Calzabigi Cristoforo Notarbartoli Nicola Gigli	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl. «bibliopola»
1753–1755	Pietro Lazzari Nicola Gigli	pref. bibl. «bibliopola»
1756–1757	Pietro Lazzari Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1758	Pietro Lazzari Giovanni Egidio Millard Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1759–1760	Pietro Lazzari Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1761	Pietro Lazzari Alexander Sousa Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1762–1763	Pietro Lazzari Juan Azevedo Alexander Sousa	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1764	Pietro Lazzari Juan Azevedo Alexander Sousa Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1765–1766	Pietro Lazzari Juan Azevedo Alexander Sousa	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.

1767	Pietro Lazzari Juan Azevedo Alexander Sousa Giuseppe Maria Argenti	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1768	Pietro Lazzari Alexander Sousa	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1769	Pietro Lazzari Pietro Becucci	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1770	Pietro Lazzari Giuseppe Maria Argenti Pietro Becucci	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl.
1771–1773	Pietro Lazzari Pietro Becucci	pref. bibl. soc. pref. bibl.
1774–1824	n. d.	n. d.
1825	Michele Domenico Zecchinelli Pietro Lorenzo Pinazzi	pref. bibl. «cur. bibl.»
1826–1828	Michele Domenico Zecchinelli Francesco Saverio Patrizi	pref. bibl. «Pro-Praef. Bibl.»
1829	Michele Domenico Zecchinelli Stanislao Bosi	pref. bibl. «Pro-Praef. Bibl.»
1830	Michele Domenico Zecchinelli Eustachius Sienkiewicz	pref. bibl. «Pro-Praef. Bibl.»
1831–1832	Michele Domenico Zecchinelli Sante Gallozzi	pref. bibl. «libr. comp.»
1833	Giuseppe Marchi Giuseppe Brunati Luigi Calidoni	pref. bibl. «Pro-Praef. Bibl.» cust. bibl.
1834	Giuseppe Marchi Giuseppe Brunati Filippo Canino	pref. bibl. «Pro-Praef. Bibl.» cust. bibl.
1835–1836	Giuseppe Marchi Filippo Canino	pref. bibl. cust. bibl.
1837	Giuseppe Marchi Mariano Iulià Andrea Breschi	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.

1838	Giuseppe Marchi Mariano Iulià Raffaele Rainaldi Andrea Breschi	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1839–1843	Giampietro Secchi Mariano Iulià Andrea Breschi	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1844	Giampietro Secchi Mariano Iulià Giuseppe Sordi Marco D'Avolj	pref. bibl. soc. pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1845–1847	Giampietro Secchi Raffaele Scaramucci Mariano Iulià Marco D'Avolj	pref. bibl. soc. 1 pref. bibl. soc. 2 pref. bibl. cust. bibl.
1848	Giampietro Secchi Sebastian Liebl Mariano Iulià Marco D'Avolj	pref. bibl. soc. 1 pref. bibl. soc. 2 pref. bibl. cust. bibl.
1849[6]	n.d.	n.d.
1850	Sebastian Liebl	pref. bibl.
1851	Sebastian Liebl	«Pro-Praef. Bibl.»
1852–1853	Sebastian Liebl Vincenzo Baldi	«Pro-Praef. Bibl.» cust. bibl.
1854	Francesco Saverio Patrizi	pref. bibl.
1855–1858	Francesco Saverio Patrizi Paolo Beorchia Stanislao Camerlo	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1859	Francesco Saverio Patrizi Paolo Beorchia Domenico Pacini	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1860–1861	Francesco Saverio Patrizi Torquato Armellini Carlo Budini	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1862	Francesco Saverio Patrizi Torquato Armellini Domenico Serafini	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1863	Francesco Saverio Patrizi Domenico Serafini	pref. bibl. cust. bibl.

1864	Francesco Saverio Patrizi Pietro Vannucci Domenico Serafini	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1865–1866	Francesco Saverio Patrizi Pietro Vannucci Antonio Pedrini	pref. bibl. soc. pref. bibl. cust. bibl.
1867–1873	Francesco Saverio Patrizi Giuseppe Paria Pietro Vannucci Antonio Pedrini	pref. bibl. soc. 1 pref. bibl. soc. 2 pref. bibl. cust. bibl.

1 In questi anni sono documentati lavori di ristrutturazione della biblioteca, che forse spiegano l'assenza di persone incaricate di mantenerla. Si veda ad esempio ARSI, *Rom.* 212, ff. nn.
2 Nel catalogo breve del 1645 non sono indicati gli incarichi degli studenti, ma solo quelli di professori e coadiutori, cfr. ARSI, *Rom.* 80, f. 340r e seguenti. I cataloghi del 1646 e 1647 non sono invece conservati.
3 Nei cataloghi brevi del 1655 (ARSI, *Rom.* 81, ff. 143r–169v) e del 1656 (ARSI, *Rom.* 81, ff. 170r e seguenti) non compaiono incarichi legati alla biblioteca; i cataloghi brevi tra il 1657 e il 1666 non sono invece conservati.
4 I cataloghi per questi anni non sono conservati.
5 Probabilmente Giovanni Francesco Vanni fu prefetto anche quest'anno.
6 Con la Repubblica Romana (febbraio–luglio 1849) i gesuiti vennero espulsi dal Collegio.

2) Profili biografici

1. Acquaviva, Bernardo 1616-1617
† 24. X. 1617 Firenze (Italia). Citato fra gli studenti di metafisica.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 55r (1616), 41r (1617).

2. Adamson, Ioannes 1681
Non identificato. Citato fra gli studenti di teologia del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 37.

3. Aegidius, Franciscus Xaverius 1699–1700
Non identificato. Nel 1699 studia al terzo anno di teologia ed è indicato anche come bidello dell'aula di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 95, f. 188r (1699); *Rom.* 96, f. 5r (1700).

4. Albergati, Fabio 1628–1630[1]
* Bologna (Italia); u. v. 8. IX. 1635 Roma, † 2. V. 1676 Bologna (Italia). Negli anni dell'incarico in biblioteca è studente di teologia del terzo e quarto anno; successivamente fu rettore del Collegio Romano tra il 1649 e il 1652; nel 1651, in questa veste, curò il passaggio della galleria di Alfonso Donnino al collegio, che andò a costituire il primo nucleo del futuro Museo kircheriano. Negli anni 1661–1663 fu anche provinciale romano.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 136v (1628), 157v (1630).
Bibliografia: *Sommervogel* I, 119–20; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 183, 322.

5. Alberti, Alberto 1705–1706
* 27. II. 1674 Perugia (Italia), SJ 1. I. 1698, † 20. III. 1723 Tivoli (Roma, Italia). Negli anni in cui ricopre l'incarico in biblioteca è studente di teologia del secondo e del terzo anno. Sommervogel sostiene che insegnò diritto prima di entrare nell'ordine; dai repertori non risulta abbia mai professato i voti in forma solenne.
Fonti: ARSI, *Rom.* 97, f. 5v (1705), 55r (1706).
Bibliografia: *Sommervogel* I, 121; VIII, 1597.

6. Alciati, Terenzio 1626–1627
* 1570 Roma, SJ 9. III. 1593 Roma, u. v. 21. XI. 1607 Roma, † 12. XI. 1651 Roma. Professore al Collegio Romano di logica (1602–1603), fisica (1603–1604), metafisica (1604–1605), teologia scolastica (più

1 Da non confondere con l'omonimo giurista bolognese in *DBI* 1 (1960).

volte tra il 1609 e il 1623), Sacre Scritture (1624–1625); tra il 1623 e il 1627 è indicato come prefetto degli studi. Consultore delle congregazioni dell'Indice e del Sant'Uffizio, nel 1625 fu incaricato di rispondere alla storia del concilio di Trento di Paolo Sarpi, attività che lo occupò per il resto della sua vita in un'imponente ricerca e raccolta di documenti che non giunse mai a pubblicazione, ma andò a costituire la base per il lavoro del confratello Sforza Pallavicino. I manoscritti di lavoro di Alciati sono oggi in APUG, Ms. 235–247, 585-598: non è da escludere che i due anni in cui fu incaricato della cura della biblioteca, Alciati li sfruttò per raccogliere la documentazione sul Concilio abbondantemente presente nei fondi del Collegio.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 91r (1626), 113r (1627).[2]
Bibliografia: *DHCJ* I, 41; *Sommervogel* I, 147–48; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 323–32; *DBI* 2 (1960).

7. Alexius, Vincentius 1644
Non identificato. Citato fra gli studenti di teologia del secondo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 318v.

8. Annibaldus, Vincentius 1712–1714
Un Vincenzo Annibali è indicato come rettore del Collegio Romano negli anni 1729–1732 e potrebbe essere identificato con il 'nostro' «bibliothecarius»; tuttavia nei repertori gesuiti non sono state trovate informazioni relative né a un Annibaldi, né a un Annibali. Negli anni dell'incarico in biblioteca è studente di teologia dal secondo al quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 98, f. 51v (1712), 101r (1713), 155r (1714).

9. Aquila, Ioannes Franciscus 1674
U. v. 15. VIII. 1678 Loreto (Ancona, Italia), † 24. III. 1705 (Ancona, Italia). Nel 1674 studia al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 42v.

10. Argenti, Giuseppe Maria (c.) 1756–1761, 1764, 1767, 1770
* 28. X. 1694, SJ 1. II. 1719, u. v. (coadiutore temporale) 2. II. 1729 Roma. Nel catalogo triennale del 1758 è indicato di «ingenium bonum, iudicium bonum, prudentia mediocris, experentia rerum

2 In questo catalogo al f. 113v è indicato anche un suo assistente personale, Matteo Chiostra, che probabilmente lo aiutava nella sua attività di scrittore

aliqua, complexio non nihil cholerica, talenta ad iubenda [?] seu rescribenda potius» (ARSI, *Rom.* 75, f. 81r). Non si tratta del Giuseppe Argenti citato in *Sommervogel* I, 537–38.
Fonti: ARSI, *Rom.* 75, f. 19r (catalogo triennale del 1758), 197v (catalogo triennale del 1761); *Rom.* 76, f. 16r (catalogo triennale del 1764), 188v (catalogo triennale del 1767); *Rom.* 77, f. 17r (catalogo triennale del 1770); *Rom.* 107, f. 49v (1756), 89v (1757), 130r (1758), 170v (1759), 218v (1760).

11. Armellini, Torquato 1860–1862
* 14. XII. 1823 Roma, SJ 27. VII. 1843 Roma, u. v. 15. VIII. 1857, † 2. IX. 1901 Roma; *DHCJ* I, 232–33. Durante il suo lavoro in biblioteca è indicato anche come lettore di storia ecclesiastica, prefetto delle letture, confessore degli scolastici e censore.
Bibliografia: *L'Università Gregoriana*, 145–46.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1860*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1861*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1862*, 11.

12. Azevedo, Juan 1762–1767
* 14. XII. 1724 Porto (Portogallo), SJ 25. IV. 1742, u. v. 2. II. 1761 Roma, † 13. VII. 1772 Pesaro (Italia). Fu fra i gesuiti espulsi dal Portogallo e venne ricollocato al Collegio Romano assieme ad altri 13 confratelli. Nel catalogo triennale del 1764 è indicato di «ingenium bonum, iudicium bonum, prudentia bona, experentia rerum mediocris, profectus in litteris bonus, complexio melancholica, talenta ad docendum».
Fonti: ARSI, *Rom.* 76, f. 10r (catalogo triennale del 1764); *Rom.* 108, f. 5r (1762), 53r (1763), 107r (1764), 155r (1765), 202r (1766), 250r (1767).
Bibliografia: *Sommervogel* I, 735; VIII, 1718; Russo, "La grande dispersione", 33.

13. Balbi, Pantaleo 1701
U. v. 15. VIII. 1705 Cremona (Italia), † 19. IX. 1730 Genova (Italia). Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 96, f. 52r.

14. Baldi, Vincenzo (c.) 1852–1853
* 3. X. 1792 Roma, SJ 24. VII. 1815 Roma, † 10. V. 1853 Roma.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1852*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1853*, 15.

15. Baldinucci, Antonio 1695
* 19. VI. 1665 Firenze (Italia), SJ 21. IV. 1681, u. v. 15. VIII. 1698 Frascati (Roma, Italia), † 6. XI. 1717 Veroli (Frosinone, Italia). Nel 1695 è al terzo anno di teologia. Missionario di campagna in molti luoghi dell'Italia centrale, sarà proclamato beato nel 1893; non era nota ad altri biografi questa esperienza all'interno della *bibliotheca secreta*.
Fonti: ARSI, *Rom.* 94, f. 205v.
Bibliografia: *DHCJ* I, 329; *Sommervogel* I, 828–29; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 298–99; *DBI* 5 (1963).

16. Balestrerius, Antonius 1683
U. v. (coadiutore spirituale) 2. II. 1686 Firenze (Italia). Citato fra i teologi del terzo anno e indicato anche come bidello della classe di concionatoria.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 66r

17. Bardi, Giovanni 1627
U. v. 31. VII. 1634 Firenze (Italia), † 14. VI. 1635 Firenze (Italia). Citato fra i teologi del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 114r.

18. Barlocci, Filippo 1751
U. v. 2. II. 1756 Frascati (Roma, Italia), † 21. V. 1757 Frascati (Roma, Italia). Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 106, f. 5v.

19. Becucci, Pietro (c.) 1769–1773
* 8. III. 1723 Firenze (Italia), SJ il 31. X. 1747; u. v. (coadiutore temporale) 2. II. 1758 Napoli (Italia). Nel catalogo triennale del 1770 è indicato di «iudicium mediocres, prudentia par iudicio, experentia rerum non multa, complexio temperata, talenta ad res domesticas».
Fonti: ARSI, *Rom.* 109, f. 54r (1769), 96r (1770), 138r (1771), 180r (1772), 219r (1773); *Rom.* 77, f. 17v (catalogo triennale del 1770).

20. Belluccius, Sebastianus 1635
U. v. 29. VI. 1643 Roma, † 22. VII. 1683 Perugia (Italia). Citato fra i teologi del secondo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 267r.
Bibliografia: *Sommervogel* I, 1271–272.

21. Benedetti, Antonio 1746–1747
* 9. III. 1715 Fermo (Italia), SJ 15. VI. 1735, u. v. 15. VIII. 1749 Ascoli (Italia), † 1788 Fermo (Italia). Durante il lavoro in biblioteca è studente di teologia al terzo e al quarto anno, partecipa all'accademia di metafisica ed è socio del prefetto della Congregazione Prima Primaria; nel 1747 partecipa anche all'accademia di controversie. Successivamente insegnò retorica al Collegio Romano negli anni 1751–1756; nel 1752 venne ammesso in Arcadia col nome di Eulogheto Stereotide.
Fonti: ARSI, *Rom.* 105, f. 5r (1746), 54r (1747).
Bibliografia: *Sommervogel* I, 1294–295; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 336.

22. Beorchia, Paolo 1855–1859
* 15. I. 1795 Udine (Italia), SJ 20. V. 1817 Torino (Italia), u. v. 6. 10. 1833, † 21. VIII. 1859 Orvieto (Terni, Italia). Oltre che in biblioteca, fu attivo anche come confessore; sul suo lavoro nella *secreta* si veda anche la nota 66.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1855*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1856*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1857*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1858*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1859*, 11.
Bibliografia: *Sommervogel* I, 1317–318.

23. Bocchineri, Ascanio Maria 1744–1745
U. v. 15. VIII. 1747 Montepulciano (Siena, Italia), † 18. VI. 1764 Roma. Durante l'incarico in biblioteca è al quarto anno di teologia e vice-prefetto degli studi nel Collegio Scozzese. La sua morte viene brevemente ricordata nel *Diario ordinario di Roma* (num. 7329, 23 giugno 1764, Roma, nella Stamperia del Chracas, 1764, 12), dove viene indicato come ministro della casa professa di Roma.
Fonti: ARSI, *Rom.* 104, f. 153r (1744), 202r (1745).

24. Bolognetti, Marc'Antonio 1586
Non identificato.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 105v.3

25. Bonamico, Vespasiano 1599–1600
* 24. VI. 1569 Recanati (Macerata, Italia), SJ 28. IX. 1587 Roma; u. v. 29. IX. 1611 Goa. Studia teologia mentre è prefetto della biblioteca; nel catalogo triennale del 1600 viene così descritto: «Nihil habet

3 La fonte è «Catalogo di tutti li offitiali del Coll.o Rom. Nel mese di x.bre 1586» (Ivi, ff. 105r–107r)

ultra mediocritate, sed obsignum probitate ad varia Societatis ministeria satis aptus.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 359r (1599); *Rom.* 54, f. 13r, 125v (catalogo triennale del 1600).

26. Bonanni, Filippo 1667–1668, 1699–1701
* 6. I. 1638 Roma, SJ 3. X. 1655 Roma, u. v. 2. II. 1673 Ancona (Italia), † 30. III. 1725 Roma. Durante l'incarico come socio del prefetto della biblioteca studia al secondo e al terzo anno di teologia. Appassionato naturalista, dedicò parte della vita a questi suoi interessi, parte al riordinamento dell'archivio della curia generale, parte, infine, al riallestimento e alla pubblicazione del catalogo del museo kircheriano. Sommervogel lo indica come bibliotecario del Collegio Romano, facendo forse riferimento all'incarico di prefetto che riceverà nel 1699.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 4v (1667), 23r (1668); *Rom.* 95, f. 186v (1699) *Rom.* 96, f. 3v (1700), 50v (1701).
Bibliografia: *DHCJ* I, 485–86; *Sommervogel* II, 376–84; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 184–87; *DBI* 15 (1972).

27. Bosi, Stanislao 1829
* 26. VI. 1795, SJ 27. IX. 1821, u. v. 2. II. 1832. Dopo gli studi al Collegio Romano insegnò nel collegio di Reggio Emilia. Durante il lavoro in biblioteca è indicato anche come lettore di lingua ebraica e confessore degli scolastici.
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1829*, 10.

28. Bovio, Carlo 1674–1681[4]
* 1614 Asti (Italia), SJ 1631; u. v. 1. I. 1659 Roma, † 19. XII. 1705 Roma. Nel catalogo triennale del 1675 è indicato di «boni iudicii et ingenii, mediocris prudentiae et experientiae, complectionis melancholicae, aptus ad Rhetoricam»; nel triennale successivo (1678) il giudizio è invece il seguente: «ingenium bonum, iudicium bonum, prudentia sufficiens, experentia rerum bona, profectus in litteris bonus, complexio moderata, talenta ad scribens imprimenda». Durante l'incarico da prefetto della biblioteca fu anche confessore degli studenti. Apprezzato oratore, insegnerà retorica al Collegio Romano

4 Dato che Carlo Bovio è indicato come prefetto della biblioteca sia nel 1675 che nel 1677, è ragionevole ritenere che lo sia stato anche nel 1676, sebbene non vi siano cataloghi relativi a quest'anno.

negli anni 1654-1663; famoso soprattutto per le sue *Rhetoricae suburbanum* stampate a Roma nel 1676, sarà vicino ai Barberini.
Fonti: ARSI, *Rom.* 63, f. 13v (catalogo triennale del 1675); *Rom.* 64, f. 10v, 65v (catalogo triennale del 1678); *Rom.* 82, f. 41v (1674), 65v (1677), 96v (1678), 127v (1679); *Rom.* 88, f. 4v (1680), 34v (1681).
Bibliografia: *Sommervogel* II, 60–5; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 336; Delbeke, *The revelatory function*, 234–35.

29. Breschi, Andrea (c.) 1837–1843
* 22. XII. 1703 Cesena (Italia), SJ 15. IX. 1815 Roma, † 30. VIII. 1856 Roma.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1837*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1838*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1839*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1840*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1841*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1842*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1843*, 17.

30. Broccolus, Matteo (c. s.) 1633
U. v. (coadiutore spirituale) 27. V. 1640 Perugia (Italia), † 26. X. 1648 Perugia (Italia). Studia al terzo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 241r.

31 Brunati, Giuseppe 1833–1834
* 15. VI. 1796, SJ 22. IX. 1828. Durante il lavoro in biblioteca è anche lettore di sacra scrittura.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1833*, 13; *Cat. Prov. Rom. 1834*, 11.

32. Budini, Carlo (c.) 1860–1861
* 15. I. 1841, SJ 21. X. 1858.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1860*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1861*, 15.

33. Bufera, Hieronimus 1604
U. v. 1. I. 1615 Roma, † 30. VII. 1626. Citato anche in un catalogo del Collegio Romano dello stesso anno (ARSI, *Rom. 111*, f. 4v).
Fonti: ARSI, *Rom.* 79, f. 180r.

34. Calidoni, Luigi (c.) 1833
* 21. II. 1789 Camerino (Macerata, Italia), SJ 17. VI. 1828 Roma, † 18. X. 1838 Poggio Nativo (Perugia, Italia).
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1833*, 18.

35. Calzabigi, Giovanni Battista 1752
U. v. 2. II. 1755 Montepulciano (Siena, Italia). Citato fra i teologi del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 106, f. 59v.

36. Camerlo, Stanislao (c.) 1855–1858
* 6. X. 1809 Lombardore (Torino, Italia), SJ 27. IX. 1829 Rom, † 20. III. 1858 Roma.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1855*, 14; *Cat. Prov. Rom. 1856*, 14; *Cat. Prov. Rom. 1857*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1858*, 16.

37. Canino, Filippo (c.) 1834–1836
* 5. III. 1814 Vercelli (Italia), SJ 6. VI. 1832 Roma, † 4. III. 1884 Castel Gandolfo (Roma, Italia).
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1834*, 18; *Cat. Prov. Rom. 1835*, 14; *Cat. Prov. Rom. 1836*, 16.

38. Capitozzi, Simone 1702–1703
U. v. 15. VIII. 1705 Prato (Italia), † 19. XI. 1753 Ragusa (Croazia). Durante l'incarico in biblioteca è studente di teologia al terzo e al quarto anno. Più tardi sarà rettore del collegio di Ragusa, incarico che ricoprì per un ventennio fino alla morte, dove iniziò la composizione di *Alcune memorie di questo collegio di Ragusa*, continuate poi dal confratello Juraj Bašić, note anche come *Chronicon Collegii Ragusini*.
Fonti: ARSI, *Rom.* 96, f. 99v (1702), 144r (1703).
Bibliografia: *DHCJ* I, 364; Šapro-Ficović – Vegh, "The history of Jesuit libraries in Croatia", 294–95.

39. Carduinus, Giovanni Battista 1626
U. v. 8. XII. 1633 Siena (Italia), † 2. XII. 1658 Orta (Novara, Italia). Studia al secondo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 93r.
Bibliografia: *Sommervogel* II, 744.

40. Castello, Pietro (c.) 1602–1604, 1619
* 1571 ca. Firenze (Italia), SJ 18. VI. 1600, u. v. (coadiutore temporale) 2. II. 1613 Roma, † 27. VII. 1625 Roma. Nel corso della sua permanenza presso il Collegio Romano ricoprì anche il ruolo di barbiere e altri incarichi manuali (cuoco, bidello etc.). Nel catalogo triennale del 1619 viene descritto così: «boni iuditii et prudentiae habet, experentiam est valde, melancholius et aptus ad tondendum et deduendos iter agentes» (ARSI, *Rom. 55*, f. 168v).
Fonti: ARSI, *Rom.* 79, f. 78r (1602); *Rom. 54*, f. 148r (1603); *Rom.* 111, f. 16r (1603–1604); *Rom.* 55, f. 117r (1619).

41. Castrichinus, Gregorius 1685–1686
U. v. 15. VIII. 1691 Firenze (Italia), † 4. VII. 1737 Terni (Italia). Durante l'incarico in biblioteca studia al secondo e al terzo anno di teologia ed è indicato anche come bidello della classe di concionatoria.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 128v (1685), 164r (1686).

42. Caymus, Alexander 1620
U. v. 31. V.1626 Milano (Italia), † 1. VIII. 1669 Milano (Italia). Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 16v.

43. Cittadella, Giovanni Maria 1742–1743
Non identificato. Un Giovanni Battista Cittadella muore a Prato il 4. III. 1744, ma non è certo che possa identificarsi con il nostro Giovanni Maria, il quale durante il lavoro in biblioteca studia al terzo e al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 104, f. 55v (1742), 105r (1743).

44. Cochelis [?]**, Petrus** 1654 [?]
Non identificato; citato fra i teologi del secondo anno, partecipa alla composizione dell'indice della biblioteca sotto la prefettura di Carlo Francesco de Luca.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 117r.

45. Consolinus, Scipione 1623
Non identificato; citato fra i teologi del secondo anno.[5]
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 30v.

46. Cotineus, Andrea 1654
Non identificato; citato fra i teologi del secondo anno, prende parte assieme ad altri compagni alla redazione del catalogo della biblioteca durante la prefettura di Carlo Francesco de Luca.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 117r.

47. Corsi, Francesco 1596
* 1568 Firenze (Italia), SJ 2. VI. 1587 Roma, u. v. 1. I. 1612 Agra (Uttar Pradesh, India), † 1. VIII. 1633 Agra (Uttar Pradesh, India); missionario in India.

5 È stato rintracciato però un *Consilinus Consolinus* coadiutore temporale a Loreto il 23. IV. 1645 e morto a Macerata il 13. X. 1653, che potrebbe essere in relazione con il 'nostro' Scipione.

Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 217r.
Bibliografia: *DHCJ* I, 969.

48. Davolj, Marco (c.) 1844–1848
* 26. IV. 1814 Anagni (Roma, Italia), SJ 16. X. 1840 Roma, † 1. IV. 1895 Galloro (Ariccia, Roma, Italia); negli stessi anni è anche custode del museo.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1844*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1845*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1846*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1847*, 17; *Cat. Prov. Rom. 1848*, 17.

49. De Baptistiis, Domitius 1688
Non identificato; citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 91, 6.

50. De Breteche, Ioannes 1654
U. v. 15. VIII. 1662 Metz (Francia); citato fra i teologi del terzo anno, partecipa alla redazione del catalogo della biblioteca sotto la prefettura di Carlo Francesco De Luca.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 116v.

51. De Luca, Carlo Francesco 1653–1654
* 4. XI. 1610 Roma, SJ 23. VIII. 1627, u. v. 1. XI. 1646 Roma, † 31. I. 1685. Negli anni del lavoro in biblioteca è indicato fra i precettori delle scuole inferiori. In precedenza aveva insegnato nei collegi di Siena e Firenze e tra il 1646 e il 1650 è professore di retorica al Collegio Romano. Come si evince dai cataloghi, sotto la sua prefettura venne realizzato un nuovo indice della biblioteca, a cui collaborarono almeno quattro studenti gesuiti che nel catalogo del 1654 sono indicati con la specificazione «componunt Ind. Bibliot.».
Fonti: ARSI, *Rom*. 81, f. 89r (1653), 115v (1654).
Bibliografia: *Sommervogel* V, 143–44; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 335.

52. De Monaco, Angelus 1641
Non identificato; citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 294r.

53. De Rossi, Francesco Luigi 1693
* 25. VII. 1662 Montalboddo (oggi Ostra, Ancona, Italia), SJ 2. X. 1678, u. v. 15. VIII. 1696 Ancona (Italia), † 6. III. 1737 Ancona (Italia). Nel 1693 studia al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 94, f. 112r.
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 168.

54. Dei, Silvio Maria 1688, 1690
† 13. X. 1692 Siena (Italia). Durante il lavoro in biblioteca è studente di teologia al terzo e al quarto anno e nel 1688 ricopre anche l'incarico di bidello della classe di concionatoria.
Fonti: ARSI, *Rom.* 91, f. 6 (1688); *Rom. 94*, f. 4v (1690).

55. Della Rosa, Giulia 1734
U. v. 15. VIII. 1739 Siena (Italia). Nel 1734 è al secondo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 102, f. 150r.

56. Dezza, Alessandro 1652–1653
U. v. 8. XII. 1658 Sezze (Latina, Italia), † 5. V. 1680 Vibo Valentia (Italia). Negli anni del lavoro in biblioteca studia al terzo e al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 66v (1652), 89v (1653).

57. Dolcibene, Luigi 1623
Non sono state reperite informazioni biografiche: nel 1623, anno del suo lavoro in biblioteca, compare fra i teologi del secondo anno. Più tardi, nel 1659, Dolcibene sarà citato da Carlo Cartari nella sua visita alla biblioteca della Casa professa di Roma, dove viene indicato come bibliotecario e autore di «un copioso, e ben ordinato Indice, scritto con il suo bellissimo carattere» (Malmeluzzi, "La voce libraria", 165).
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 51v.

Fabricius, Valentinus Kowalski, Valentin Groza

58. Fiammeri, Lorenzo (c.) 1584
* 1557 Firenze, SJ 25. VIII. 1576, u. v. (coadiutore temporale) 21. XI. 1595 Roma, † 20. IX. 1620 Viterbo (Italia). Nel collegio ricoprì altri vari uffici tra cui quello di barbiere. La voce *DBI* riguardante il pittore Giovanni Battista Fiammeri indica in Lorenzo un suo fratello minore.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 64r.[6]
Bibliografia: *DBI* 46 (1997).

59. Formenti, Marco Virgilio 1715
* 5. II. 1687 Riva del Garda (Trento, Italia), u. v. 15. VIII. 1720 Siena (Italia), † 28. II. 1729 Fabriano (Ancona, Italia). Francesco

6 La fonte è il «Catalogus communis Coll. Rom. An. 1584» (Ivi, ff. 59r–66r).

Maria Galluzzi compose una *Vita del padre Marco Vigilio Formenti* (*Sommervogel* III, 1135–141: 1139), dove però non si fa menzione della sua breve esperienza bibliotecaria durante gli studi di teologia – era al quarto anno quando ricoprì l'incarico di socio del prefetto della biblioteca.
Fonti: ARSI, *Rom.* 98, f. 206r.

60. Fumanelli, Ramiro 1707–1708
U. v. 15. VIII. 1712 Busseto (Parma, Italia), † 11. I. 1737 Piacenza (Italia). Negli anni del lavoro in biblioteca è studente di teologia al terzo e al quarto anno; terminati gli studi a Roma fu predicatore nelle missioni popolari dell'area piacentina. In suo onore venne composta un'orazione funebre di Giampolo Boeri, *Orazione funebre nell'esequie celebrate al M. R. Padre Ramiro Fumanelli*.
Fonti: ARSI, *Rom.* 97, f. 102v (1707), 152r (1708).

61. Gallozzi, Sante (c.) 1831–1832
* 1. XI. 1808 Macerata (Italia), SJ 2. XI. 1828 Roma, † 9. VIII. 1832 Roma.
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1831*, 16; *Cat. Prov. Rom. 1832*, 18.

62. Gallucci, Angelo 1650–1652
* 1593 Monte Giorgio (Fermo, Italia), SJ 1606, u. v. 18. V. 1625 Roma, † 28. II. 1674 Roma. Insegna retorica al Collegio Romano dal 1625 al 1637; dal 1653 è indicato come «historicus» nei cataloghi (ARSI, *Rom. 81*, f. 88r). Suoi manoscritti contenenti orazioni e poesie in latino si conservano in APUG, Mss. 119, 1181, 1185.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 3r (1650), 32r (1651), 64r (1652).
Bibliografia: *Sommervogel* III, 1134–135; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 335.

63. Garulli, Mathias 1724
U. v. 2. II. 1727 Firenze (Italia). Citato tra gli studenti al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 100, f. 150r.

64. Gherardello, Matteo (c. s.) 1648–1650
* 27. IX. 1616 Modena (Italia), SJ 11. VI. 1640, u. v. (coadiutore spirituale) 8. IX. 1652 Roma, † 18. V. 1678 Roma. Nel catalogo triennale del 1649 è indicato come socio del p. Famiano Strada, con cui collaborò per un lustro, e risulta essere il secondo anno che ricopre l'incarico di «bibliothecarius»; lo stesso anno è anche studente di casi di coscienza.

Fonti: ARSI, *Rom.* 59, f. 14v (1648–1649); *Rom. 81*, f. 3v (1650).
Bibliografia: *Sommervogel* III, 1366–1367.

65. Giannellus, Georgius 1678
Si tratta probabilmente di Giorgio Antonio Gianelli, coadiutore, † 1. I. 1712 Sora (Frosinone, Italia); tuttavia durante l'incarico in biblioteca è indicato come studente di teologia al secondo anno, il che sarebbe insolito per un gesuita destinato a rimanere coadiutore.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 99r.

66. Gigli, Nicola (c.) 1752–1755
* 2. XII. 1725, SJ 2. V. 1745. Nel catalogo triennale del 1754 è indicato anche come socio del prefetto delle orazioni.
Fonti: ARSI, *Rom.* 74, f. 201r (catalogo triennale del 1754); *Rom.* 106, f. 62v (1752), 120r (1753), 179r (1754); *Rom.* 107, f. 8r (1755).

67. Gimatti, Giovanni Andrea (c.) 1604–1605
U. v. (coadiutore temporale) 30. XI. 1610 Roma. Negli stessi anni Gimatti svolge anche i compiti di barbiere e svegliatore.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 5r (1604); Ivi, f. 16r (1605); *Rom.* 79, f. 220r (1605).

68. Giovanni da Montepulciano 1566
Non identificato. Si tratta molto probabilmente di un coadiutore.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 B, f. 38r.

69. Giovinus, Gilberto 1626–1627
Non identificato. Negli stessi anni studia al secondo e al terzo anno di teologia e nel 1626 è indicato anche come bidello della classe di sacra scrittura.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 92v (1626), 114v (1627).

70. Goze, Melchior 1748
U. v. 2. II. 1752 Perugia (Italia). Durante l'incarico in biblioteca studia al terzo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 105, f. 105r.

71. Grassetti, Giovanni Battista 1651
* 13. I. 1609 Matelica (Macerata, Italia), SJ 20. XI. 1627, u. v. 23. IV. 1645 Spoleto (Perugia, Italia), † 20. V. 1684 Roma. Sommervogel lo indica come professore di umanità e filosofia nel collegio di Borgo San Sepolcro.

Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 32v.
Bibliografia: *Sommervogel* III, 1683–1684.

72. Grassi, Orazio 1606
* 1. V. 1583 Savona (Italia), SJ 18. X. 1600 Roma, u. v. 20. IX. 1618 Roma, † 23. VII. 1654 Roma. Celebre architetto, professore di matematica al Collegio Romano (1616–1624, 1626–1628) e astronomo rivale di Galilei, questa breve parentesi bibliotecaria era già nota (vedi *DBI*), sebbene venisse assegnata agli anni 1627–1628, mentre invece costituì un'esperienza giovanile del Grassi, quando era probabilmente ancora studente di teologia – il che collima perfettamente con la tendenza di questi anni per cui i prefetti della biblioteca sono di norma studenti del corso di teologia, mai gesuiti professi.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 31v.
Bibliografia: *DHCJ* II, 1806; *Sommervogel* III, 1684–686; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 335; *DBI* 58 (2002).

73. Guarini, Ignazio 1721
* 30. VII. 1676 Lecce (Italia), SJ 19. II. 1693, u. v. 2. II. 1710 Roma, † 28. IV. 1748 Dresda (Germania). Professore al Collegio Romano di fisica (1708–1709), metafisica (1709–1710), matematica (1710–1712), etica (1712–1716), controversie (1720–1734). Il manoscritto di una dei suoi corsi di filosofia è in APUG, FC 2261.
Fonti: ARSI, *Rom.* 100, f. 4r.
Bibliografia: *Sommervogel* III, 1899; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*; Capoccia, "Modernità e ortodossia".

74. Hensche [?], Theobaldus 1704
Non identificato. Nel catalogo è citato fra gli studenti di teologia del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 96, f. 190r.

75. Honorè, François 1683
Si tratta molto probabilmente di François l'Honoré: * 6. IX. 1651 Quimper (Francia), SJ 29. IX. 1667, u v. 2. II. 1686 Amiens (Francia), † 21. I. 1709 Parigi. Durante il lavoro in biblioteca è al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 65v.
Bibliografia: *Sommervogel* IV, 455–56.

76. Iulià, Mariano 1837–1848
* 4. VI. 1805, SJ 11. VI. 1819, u. v. 15. VIII. 1838. Non presente nel repertorio dei defunti, nei cataloghi è indicato anche come «super. philos.» e confessore degli scolastici.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1837*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1838*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1839*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1840*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1841*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1842*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1843*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1844*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1845*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1846*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1847*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1848*, 11.

77. Kowalski, Valentin Groza 1597–1598
SJ 1580 Jaroslaw (Polonia), u. v. 14. XI. 1610 Vilnius (Lituania), † 22. II. 1626 Varsavia (Polonia). Sommervogel lo indica come predicatore di Sigismondo III e, genericamente, professore di varie materie.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 261v (1597); *Rom.* 79, f. 2r (1598).
Bibliografia: *Sommervogel* III, 523–24.

78. Lancellottus, Michael 1692
U. v. 2. II. 1699 Mantova (Italia). Nel catalogo è citato fra i teologi del secondo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 94, f. 76v.

79. Lazzari, Pietro 1748–1773
* 16. X. 1719 Siena (Italia), SJ 31. X. 1727 Roma, u. v. 2. II. 1745, † 12. III. 1789 Roma. Nei cataloghi Lazzari non viene indicato come prefetto della biblioteca fino al 1753; tuttavia dal registro degli acquisti della biblioteca (APUG, Ms. 2805), che inizia alla fine del 1747, è sempre la stessa mano a vergare le registrazioni, motivo per cui è ragionevole ipotizzare che Lazzari diventò prefetto sin da quest'anno – considerando anche che la morte di Tommaso Silotti avvenne il 16 agosto del 1747. Assieme a Giovanni Battista Tolomei, Lazzari fu probabilmente il più importante bibliotecario del Collegio durante l'antica Compagnia, sotto la sua prefettura venne infatti costruita la crociera, completamente riorganizzato il patrimonio e redatti dei nuovi cataloghi; egli portò inoltre avanti un personale progetto di valorizzazione dei fondi della *secreta* attraverso la pubblicazione dei *Miscellaneorum ex mss. libris Bibliothecæ Collegii Romani*.
Fonti: ARSI, *Rom.* 106, f. 116r (1753), 175r (1754); *Rom.* 107, f. 5v (1755), 47v (1756), 87v (1757), 127v (1758), 168v (1759), 216v (1760), 255v (1761); *Rom.* 108, f. 5v (1762), 53v (1763), 107v (1764), 155v (1765), 202v (1766), 250v (1767); *Rom.* 109, f. 5v (1768), 52r (1769), 94r (1770), 136r (1771), 178r (1772), 217v (1773).

Bibliografia: *DHCJ* III, 2298; *Sommervogel* IV, 1609–615; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 252–55; *DBI* 64 (2005); Lazzari, *Miscellaneorum*; Baldini, "Teoria boscovichiana", 301–03; Mancini, "*Amabo te, mi Murete*".

80. Lebel, Jean 1599
Probabilmente da identificare con Jean Lebel, u. v. 15. V. 1616 La Flèche (Francia), † 2. I. 1662 Molinis (Francia).
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 359r.

81. Liebl, Sebastian 1848–1853
* 15. VI. 1806, SJ 5. IV. 1825, u. v. 15. VIII. 1842. Su Sebastian Liebl non sono disponibili molte informazioni nei repertori gesuitici, poiché negli anni '50 dell'Ottocento uscì dalla Compagnia. Si trascrive di seguito un ritratto fattone nelle *Effemeridi Romane* di Vincenzo Tizzani: «Compagno di Pio IX nel viaggio da Roma a Gaeta fu il gesuita D. Sebastiano Liebl, meritevole d'essere conosciuto. Bavaro egli di nazione, vestì l'abito del Loyola. Fornito di buoni studi ebbe la direzione e la custodia della ricca biblioteca del Collegio Romano. Nella persecuzione eccitata contro i gesuiti nel 1848 in Roma, provvedendosi ciascuno di loro di speciale alloggio, trovò ospitalità in casa del conte Spaur, Ministro di Baviera, adoperatovi come maestro dei figli. In quella circostanza, combinata dai diplomatici la fuga di Pio IX da Roma di cui presero gran parte il conte e la contessa Spaur, il Liebl si considerò come attissimo ad essere compagno di Pio IX nella fuga, e come tedesco e come maestro dei figli del suddetto Spaur. Uomo il Liebl di bassa statura, di larghe spalle, di fisionomia marcata e volgare anzichenò, monoculo [*sic*], distinguevasi egli così fra tutti. Parlava varie lingue, sapea maneggiarsi a tempo ed usufruire con molta abilità delle circostanze. Giunto a Gaeta addivenne subito il confessor di quasi tutti i personaggi principali di colà. Il cardinale Antonelli gli fu penitente. Senonché dopo un mese portatosi in Gaeta il padre Mignardi altro gesuita […] più scaltro del Liebl e più addestrato negli affari politici e nel misticismo, al Liebl si lasciò solo l'officio di portavoce nelle varie trattazioni diplomatiche. […] Il Liebl adunque conosceva assai bene quanto avveniva in quella città d'intorno a Pio IX. Depositario perciò di molti segreti potei giovarmene in Roma affin di sapere quanto faceami d'uopo per le mie storiche investigazioni. Mi era agevole ciò perché il Liebl, dismesso l'abito religioso, passò alla mia dipendenza. Da lui ebbi le più precise notizie delle fasi succedute in Gaeta […]. Morì l'ex Gesuita Liebl in Roma in una piccola abitazione lungo la salita di

S. Onofrio e morì, dicevasi, di crepacuore per la entrata degli italiani in questa città. Imperocché fu egli uno degli illusi che credevano impossibile la presa di Roma».
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1848*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1849*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1850*, 5; *Cat. Prov. Rom. 1851*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1852*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1853*, 11.
Bibliografia: Vincenzo Tizzani, *Effemeridi Romane*, I, CCXII.

82. Mangioni, Valentino 1616–1617
* 13. III. 1573 Perugia (Italia), SJ 5. X. 1589 Roma, u. v. 3. III. 1616 Roma, † 11. II. 1660 Roma. In un catalogo del 1616, Mangioni è indicato anche come prefetto della Congregazione Prima Primaria e professore di casi coscienza, incarico che ricoprì tra il 1613 e il 1617. Oltre che di questa materia, al Collegio Romano fu anche maestro di retorica nel 1599–1600; rettore in diversi collegi italiani, terminò la sua carriera nell'ordine come Assistente d'Italia, voluto dal preposito generale Nickel nel 1653. Nella veste di visitatore della Provincia Romana, nel 1646 lasciò alcune indicazioni anche relativamente all'amministrazione della biblioteca (ARSI, *Rom. 52*, ff. 192r–193r). Autore di diverse opere, fra tutte spiccano una serie di scritti sui voti religiosi attraverso i quali entrò in polemica con autori anti-gesuiti.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 54r (1616), 40r (1617); *Rom.* 79, f. 242v (1616).
Bibliografia: *DHCJ* III, 2494; *Sommervogel* V, 479–81; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 326, 335.

83. Marchi, Giuseppe 1833–1838
* 22. II. 1795 Tolmezzo (Udine, Italia), SJ 12. XI. 1814 Roma, u. v. 2. II. 1833, † 10. II. 1860 Roma. Durante il suo mandato come prefetto della biblioteca si occupò soprattutto di riorganizzare le collezioni di volumi rari, come risulta dal registro di acquisti della biblioteca *secreta* (APUG, Ms. 2805, f. 33v); alla sua prefettura risale anche un registro di prestiti della stessa biblioteca conservato in BNCR, Ges. 133, con date estreme 1831–1837. Dopo essersi occupato della biblioteca, negli anni successivi passò alla gestione del museo del Collegio.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1833*, 13; *Cat. Prov. Rom. 1834*, 13; *Cat. Prov. Rom. 1835*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1836*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1837*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1838*, 12.
Bibliografia: *DHCJ* III, 2501–502; *Sommervogel* V, 528–31; *DBI* 69 (2007); Mancini, *L'Ordine e i libri*.

84. Marchisio, Giuseppe Andrea 1706
U. v. 2. II. 1707 Macerata (Italia), † 20. XI. 1708 Loreto (Ancona, Italia).
Fonti: ARSI, *Rom.* 97, f. 53v.

85. Mardeschus, Iulius Caesar 1590
* 1572 ca. Roma, SJ 1579 ca.. Nello stesso catalogo è indicato anche come lettore di grammatica.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 146v (catalogo primo del 1590).

86. Marentius, Hieronymus 1628
† 4. XII. 1634 Graz (Austria). Citato fra gli studenti di teologia del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 136v.

87. Marietti, Antonio 1623–1625
Non identificato con sicurezza: un Giovanni Antonio Marietti, gesuita professo, muore a Roma il 20. I. 1625.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 29v (1623), 71r (1625).

88. Martino, Pietro Paolo 1616–1617
U. v. 2. II. 1624 Firenze (Italia), † 18. XI. 1654 Orta (Novara, Italia). Probabilmente in questo caso il «custos» deve intendersi come socio del prefetto, dato che, stando alla data in cui professò i voti, Martino (o Martini) era in procinto di terminare gli studi teologici.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 54v (1616), 40v (1617).

89. Mauro, Silvestro 1685
Non identificato; non dovrebbe trattarsi del Silvestro Mauro (1619–1687) famoso teologo scolastico e in questi anni rettore del Collegio Romano, su cui si vedano Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 235 e *Sommervogel* V, 765–69. Nel catalogo è citato fra i teologi del secondo anno ed è indicato anche come socio del prefetto della Congregazione Prima Primaria.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 128v.

90. Mazziottus, Philippus 1693
Non presente nei repertori della Compagnia, da cui sarà dimesso nel 1694 (ARSI, *Rom.* 94, f. 199v). Durante il lavoro in biblioteca è citato fra gli studenti del secondo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 94, f. 3v.

91. Medici, Bernardo 1586–1587
* 1559 ca. Firenze; SJ. XI. 1583; u. v. 3. I. 1599 Roma; † 15. II. 1599 Roma. Nel catalogo risulta studiare al quarto anno di teologia. Più tardi insegnerà sacra scrittura al Collegio Romano (1597–1599) e a Milano; i frutti di questi insegnamenti si conservano forse in alcuni suoi commenti ai libri della Bibbia conservati a Genova. Biblioteca Universitaria, Ms. A. II. 1-2. Medici compare infine fra i compagni

di Luigi Gonzaga in un viaggio da Roma verso Milano, intrapreso per andare appunto a insegnare sacra scrittura nel capoluogo lombardo.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 79r.[7]
Bibliografia: Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 323; Cepari, *Vita del beato Luigi Gonzaga*, 206.

92. Millard, Giovani Egidio (c.) 1758
* 5. III. 1715, SJ 18. X. 1743, u. v. 2. II. 1754 Roma. Nel catalogo triennale del 1758 risulta impiegato anche presso la farmacia; nello stesso catalogo è indicato di «ingenium bonum, iudicium bonum, prudentia bona, experentia rerum valde sufficiens, profectus in litteris aliquis, complexio moderatior, talenta est socius script. Soc. et ad multa aptus».
Fonti: ARSI, *Rom.* 75, f. 18v (catalogo triennale del 1758).

93. Monzoni, Pietro Paolo 1741
U. v. 2. II. 1744 Perugia (Italia). Studente al quarto anno di teologia. Il suo nome compare negli atti del processo di beatificazione di Giovanni Battista de Rossi.
Fonti: ARSI, *Rom.* 104, f. 5r.
Bibliografia: Tojetti, *Vita del Servo di Dio D. Gio. Battista de Rossi*, 225.

94. Moranus, Alberto 1632–1633
Non identificato. Durante l'incarico in biblioteca studia teologia dal secondo al quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 187v (inizio 1632), 213r (fine 1632), 240v (1633).

95. Musanti, Giovanni Domenico 1665–1668
* 1634 Torino (Italia), SJ 26. XII. 1650, u. v. 2. II. 1668 Roma, † 17. II. 1694 Roma. Nel 1665 è già prefetto della biblioteca, come sostenuto da Carlo Cartari in una delle sue visite alle biblioteche del Collegio, durante la quale Musanti gli fece da guida; mentre ricopre l'incarico in biblioteca è anche fra i precettori delle scuole inferiori. Professore di retorica al Collegio Romano dal 1667 al 1671, Sommervogel lo indica anche come teologo del cardinale Francesco Barberini, di cui scrisse l'elogio funebre.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 4r (1667), 22v (1668).
Bibliografia: *Sommervogel* V, 1460–462; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 336; Malmeluzzi, "La voce libraria", 168.

7 Il nome compare nel «Catalogus Collegii Romani anni 1587 in octobr.» (ARSI, *Rom.* 53, ff. 76r–84v).

96. Mucchiarellus, Lutius 1668
U. v. 2. II. 1675 Firenze (Italia), † 9. XI. 1702 Viterbo (Italia). Citato fra i teologi del secondo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 23v.

97. Notarbartoli, Cristoforo 1752
U. v. 15. VIII. 1757 Palermo (Italia). Studente di teologia al terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 106, f. 60r.

98. Nyel, Ioannes Armandus 1698
* 7 (o 17). V. 1670, SJ 28. X. 1688 Nancy (Francia), u. v. 2. II. 1704 (in mare durante la navigazione), † 2. IX. 1737 Madrid. Durante il lavoro in biblioteca è al primo anno di teologia. Missionario in America Latina e in oriente, sarà precettore della famiglia reale spagnola e procuratore della missione gesuita cinese a Roma; questa breve parentesi come assistente del prefetto della biblioteca non era nota nella sua biografia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 95, f. 137v.
Bibliografia: *DHCJ* III, 2843; *Sommervogel* V, 1853.

99. Oldoini, Giovanni Agostino 1644
* 6. I. 1612 La Spezia (Italia), SJ 2. II. 1628 Napoli (Italia), u. v. 1. XI. 1646 Roma, † 25. III. 1683 Perugia (Italia). È al terzo anno di teologia quando fece questa esperienza in biblioteca, probabilmente all'origine della sua prolifica attività di bibliografo e collezionista – Oldoini lasciò la sua raccolta di libri al collegio gesuitico di Perugia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 318r.
Bibliografia: *DHCJ* III, 2865–866; *Sommervogel* V, 1880–881; Neri, "Notizie di Agostino Oldoini"; Capaccioni, "Agostino Oldoini bibliografo"; Vacalebre, *Come l'armadure*, 220–23; Malmeluzzi, "La voce libraria", 165.

100. Origonus, Gabriele Maria 1674
U. v. 2. II. 1683 Aosta (Italia), † 15. III. 1686 Milano (Italia). Citato fra i teologi del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 42v.

101. Pacini, Domenico (c.) 1859
* 19. V. 1835, SJ 24. VIII. 1857. Non presente nel repertorio dei defunti.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1859*, 16.

102. Paria, Giuseppe 1867–73
* 15. VII. 1814 Pocapaglia (Cuneo, Italia), SJ 16. VI. 1833 Torino (Italia), u. v. 2. II. 1852, † 13. X. 1881 Castel Gandolfo (Roma, Italia). Durante il suo lavoro in biblioteca – su cui si veda la nota 67 – è anche lettore di lingua greca.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1867*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1868*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1869*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1870*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1871*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1872*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1873*, 10.
Bibliografia: *Sommervogel* VI, 216–18.

103. Patrizi, Francesco Saverio 1826–1828, 1854–1873
* 19. VI. 1797 Roma, SJ 12. XI. 1814 Roma, u. v. 2. II. 1831, † 23. IV. 1881 Roma. Insigne docente di sacra scrittura e lingua ebraica, la sua fu la prefettura più lunga nel XIX secolo (1853–1873), preceduta da un'esperienza giovanile di tre anni come socio del prefetto. Sotto la sua direzione della biblioteca furono compilati due registri di grande interesse: il primo, dei libri ricevuti in dono negli anni 1853–1873 (APUG, Ms. 2817); il secondo è quello dei libri presi in prestito dalla *secreta* (APUG, Ms. 2803), relativo agli anni 1858–1864, contenente oltre 3.000 registrazioni. Tramite il fratello cardinale Costantino Patrizi si occupò di mettere in salvo una parte del patrimonio della biblioteca dalla requisizione dello Stato, come testimonia una lettera conservata (APUG, *Archivio PUG. Documenti, storia, notizie,* I-0, Francesco Saverio Patrizi al card. Costantino Patrizi, 17 agosto 1870, ff. 1r–2v).
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1826*, 10; *Cat. Prov. Ital. 1827*, 9; *Cat. Prov. Ital. 1828*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1854*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1855*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1856*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1857*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1858*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1859*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1860*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1861*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1862*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1863*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1864*, 9; *Cat. Prov. Rom. 1865*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1866*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1867*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1868*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1869*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1870*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1871*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1872*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1873*, 10.
Bibliografia: *DHCJ* III, 3059; *Sommervogel* VI, 366–69; Mancini, *L'Ordine e i libri*.

104. Patronus, Nicolaus Xaverius 1709
Non identificato, nel catalogo è citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 97, f. 201r.

105. Pedrini, Antonio (c.) 1865–1873
* 17. I. 1808 San Giovanni in Persiceto (Bologna, Italia), SJ 20. XI. 1840 Roma, † 20. III. 1887 Castel Gandolfo (Roma, Italia).
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1865*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1866*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1867*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1868*, 14; *Cat. Prov. Rom. 1869*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1870*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1871*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1872*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1873*, 12.

106. Petrini, Paolo 1735
U. v. 15. VIII. 1738 Firenze (Italia). Citato fra i teologi del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 102, f. 198r.

107. Pichi, Alessio 1749–1750
* 18. VII. 1707 Sansepolcro (Arezzo, Italia), SJ 18. II. 1724, u. v. 2. II. 1751 Firenze (Italia), † 17. VIII. 1788. Durante il lavoro in biblioteca è al terzo e al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 105, f. 156v (1749), 208r (1750).
Bibliografia: *Sommervogel* VI, 702–03.

108. Pinazzi, Pietro Lorenzo (c.) 1825
* 1. VIII. 1802, SJ 8. IX. 1824. Non presente nel repertorio dei defunti.
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1826*, 12.

109. Placidi, Fabio 1710
* 21. IX. 1680 Siena (Italia), SJ 1. VII. 1700, u. v. 15. VIII. 1716 Firenze (Italia), † 19. III. 1734 Siena (Italia). Citato fra i teologi del secondo anno, successivamente insegnò varie materie, fra cui casi di coscienza al collegio Romano nell'anno accademico 1717–1718.
Fonti: ARSI, *Rom.* 97, f. 250v.
Bibliografia: *Sommervogel* VI, 871; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 336.

110. Plewinoski, Georgius 1654
U. v. 8. XII. 1659 Ascoli (Italia), † 1. XI. 1684 Vibo Valentia (Italia). Citato fra i teologi del quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 116r.

111. Podius, Philippus 1654
U. v. 15. VIII. 1669 Firenze (Italia), † 2. VII. 1689 Fano (Pesaro-Urbino, Italia). Citato fra i teologi del primo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 117v.

112. Rainaldi, Raffaele 1838
* 24. XI. 1805, SJ 14. I. 1826, u. v. 15. VIII. 1839. Non presente nel repertorio dei defunti. Durante il lavoro in biblioteca è indicato anche come confessore nelle carceri e nel corso del suo terzo anno di probazione.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1838*, 11.

113. Rapius, Vincenzo 1606
Non identificato. Nel catalogo è citato tra i prefetti del Collegio Romano
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 I, f. 31v.

114. Riccius, Torellus Maria 1679
U. v. 2. II. 1684 Roma, † 9. III. 1697 Roma.
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 129v.

115. Salomoni, Pietro Maria 1725–1727
* 29. IV. 1696 Livorno (Italia), SJ 18. III. 1716, u. v. 15. VIII. 1732 Livorno (Italia), † 30. VIII. 1768 Prato (Italia). Durante il lavoro in biblioteca studia teologia dal secondo al quarto anno. Scrisse l'elogio funebre di Filippo Bonanni e la biografia di Giovanni Battista Tolomei (si vedano i numeri 1 e 2 della voce del Sommervogel).
Fonti: ARSI, *Rom.* 100, f. 198r (1725); *Rom.* 101, f. 5v (1726), 52r (1727).
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 485; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*.

116. Santoni, Pietro Giovanni 1732
U. v. 2. II. 1737 Perugia (Italia). Nel catalogo è citato fra i teologi del terzo anno e indicato anche come partecipante all'accademia di metafisica. Più tardi insegnò casi di coscienza al Collegio Romano tra il 1758 e il 1760.
Fonti: ARSI, *Rom.* 102, f. 55v.
Bibliografia: Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 326.

117. Sarcinellus, Franciscus 1684
Non identificato; mentre ricopre l'incarico in biblioteca è al quarto anno di teologia e nel catalogo è indicato anche come prefetto delle congregazioni e docente di dottrina cristiana.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 96r.

118. Sardi, Francesco Saverio 1711
U. v. 2. II. 1716 Firenze (Italia). Citato fra i teologi del secondo anno; svolge anche il ruolo di bidello della classe di teologia scolastica.
Fonti: ARSI, *Rom.* 98, f. 5v.

119. Savini, Innocenzo 1731
U. v. 2. II. 1737 Arezzo (Italia). Studente al secondo anno di teologia, contemporaneamente è indicato anche come bidello dei revisori generali e della classe di Sacra Scrittura.
Fonti: ARSI, *Rom.* 102, f. 5v.

120. Sbruglio, Ioseph 1719
U. v. 15. VIII. 1722 Bologna (Italia), † 28. III. 1736 Venezia (Italia). Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 99, f. 158v.

121. Scaramucci, Raffaele 1845–1847
* 13. IV. 1786 Roma, SJ 8. III. 1815 Roma, u. v. 2. II. 1833, † 9. I. 1863 Ferentino (Roma, Italia). Durante la sua permanenza in biblioteca fu autore di un progetto di riorganizzazione del catalogo, per cui si veda la nota 65; negli stessi anni è anche confessore negli ospedali e nelle carceri.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1845*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1846*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1847*, 12; *Cat. Prov. Rom. 1848*, 12.
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 694.

122. Secchi, Gianpietro 1839–1848
* 15. VII. 1798 Reggio Emilia (Italia), SJ 21. X. 1816 Roma, u. v. 2. II. 1833, † 10. V. 1856 Roma. Negli anni precedenti al lavoro in biblioteca fu custode del museo; in alcuni cataloghi è indicato anche come lettore di lingua greca, lettore a mensa e confessore degli scolastici.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1839*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1840*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1841*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1842*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1843*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1844*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1845*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1846*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1847*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1848*, 11.
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 1031–039.

123. Seglierius, Antonius (c. s.) 1596–1598
U. v. 25. VIII. 1602 Roma, † 31. VII. 1622 Roma.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 217r (1596), 223r (inizio 1597), 261v (fine 1597); *Rom.* 79, f. 2r (1598).

124. Serafini, Domenico (c.) 1862–1864
* 14. X. 1798 Roma, SJ 1. VI. 1832 Roma, † 31. I. 1880 Castel Gandolfo (Roma, Italia).
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1862*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1863*, 15; *Cat. Prov. Rom. 1864*, 16.

125. Serantonius, Alexander 1696–1697 (c.)
U. v. 15. VIII. 1695 Roma, † 8. IX. 1712 Roma.
Fonti: ARSI, *Rom.* 95, f. 19v (1696), 72r (1697).

126. Sienkiewicz, Eustachius 1830
* 20. III. 1799 Połock (Bielorussia), SJ 18. VIII. 1814 Venezia (Italia), u. v. 2. II. 1830, † 18. II. 1866 Verona (Italia).
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1830*, 9.

127. Silotti, Tommaso 1739–1747
U. v. 2. II. 1701 Siena, † 16. VIII. 11747 Roma. Non è stato possibile reperire date di nascita e di ingresso della Compagnia di questo padre che ricoprì numerosi incarichi, insegnando al Collegio Romano logica (1703–1704, 1706–1707), fisica (1704–1705), metafisica (1705–1706) e negli anni 1735–1739 fu anche rettore della stessa istituzione; non risulta autore di nessuna pubblicazione, tuttavia riguardo la sua attività erudita, si segnala la presenza di un manoscritto da lui copiato acquistato da Jacopo Morelli e oggi conservato in Marciana con segnatura Marc. Gr. IV 62, contenente «trattatelli logico-matematici» e delle *Disputationes in Aristotelis logicam*.
Fonti: ARSI, *Rom.* 103, f. 153r (1739), 204v (1740); *Rom.* 104, f. 3v (1741), 53r (1742), 103v (1743), 151r (1744), 200v (1745); *Rom.* 105, f. 3v (1746), 52r (1747).
Bibliografia: Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 322, 328, 330, 333; Losacco, *Antonio Catiforo*, 118–19.

128. Sisti, Ignazio 1717–1720, 1722–1738
* 14. V. 1685 Montepulciano (Siena, Italia), SJ 24. I. 1705; u. v. 2 febbraio 1722 Roma, † 4. I. 1763 Perugia (Italia). Nei primi due anni in biblioteca (1717–1718) è studente di teologia al terzo e al quarto anno; negli anni successivi fino al 1726, a eccezione del 1721 quando è a Sant'Andrea al Quirinale per il terzo anno di probazione, è indicato come vicario del prefetto della biblioteca Giovanni Battista Tolomei («bibliotecarius pro E.mo card. Ptolomeo»). Dopo la morte di quest'ultimo, nonostante continuasse a lavorare in biblioteca, verrà indicato come prefetto solo dal 1731. Nel catalogo triennale del 1727 viene descritto come di «ingenium sufficiens, iudicium bonum, prudentia bona, experentia rerum bona, profectus in litteris sufficiens, complexio valida, talenta ad gubernum» (ARSI, *Rom.* 70, f. 248v). Personaggio controverso, a Macerata Sisti fu incriminato dall'Inquisizione con l'accusa di aver invogliato monache in atti osceni; per queste ragioni su di lui si scatenò il partito antigesuitico

romano nel libello attribuito a Giovanni Bernardino Capriata e Urbano Tosetti, *I lupi smascherati*, additandolo tra i principali bersagli dell'invettiva. Dopo il processo, venne mandato a Perugia, dove risulta risiedere nel catalogo triennale del 1743 (ARSI, *Rom. 73*, f. 50v), al cui collegio donò qualche decina di libri.
Fonti: ARSI, *Rom.* 99, f. 52r (1717), 101r (1718); *Rom.* 99, f. 156r (1719), 206v (1720); *Rom.* 100, f. 55v (1722), 115v (1723), 148v (1724, 195v (1725); *Rom.* 101, f. 3v (1726); *Rom.* 101, f. 50v (1727), 99v (1728), 149v (1729), 200r (1730); *Rom.* 102, f. 3v (1731), 54r (1732), 99v (1733), 147v (1734), 196v (1735); *Rom.* 103, f. 3v (1736); *Rom.* 72, f. 13v (catalogo triennale del 1738).
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 1262; Vacalebre, *Come l'armadure*, 223–24.

129. Sordi, Giuseppe 1844
* 18. IX. 1791 Piacenza, SJ 9. X. 1825 Torino, u. v. 15. VIII. 1836, † 13. IV. 1855 Piacenza. Mentre lavora in biblioteca è anche confessore.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1844*, 11.

130. Sousa, Alexander 1761–1768
Non identificato. Il cognome lascia intuire che si tratti di un gesuita portoghese, probabilmente giunto in Italia in seguito all'espulsione dell'ordine dal Portogallo nel 1759. In effetti un gesuita con lo stesso nome risulta essere stato residente a Urbania insieme a molti altri padri ignaziani, evidentemente in un altro momento rispetto alla sua permanenza al Collegio Romano.
Fonti: ARSI, *Rom.* 107, f. 257v (1761); *Rom.* 108, f. 7v (1762), 55v (1763), 109v (1764), 157v (1765), 204v (1766), 252v (1767); *Rom.* 109, f. 7v (1768).
Bibliografia: Russo, "La grande dispersione", 54.

131. Stefanus (c.) 1567–1572
Non identificato.
Fonti: ARSI, *Rom.* 78 B, ff. 54r (1567), 63v (1568), 65r (1569), 69v (1570).

132. Taia, Octavius 1597
† 7. X. 1617 Roma. Non è stato possibile reperire altre informazioni.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 223r.

133. Tamburellus, Iulius (c. s.) 1597
U. v. 3. I. 1599 Roma, † 11. II. 1624.
Fonti: ARSI, *Rom.* 53, f. 223r.

134. Tarlatinus, Antonio 1625
* 1597 Città di Castello (Perugia, Italia), SJ 14. VI. 1615, u. v. 8. XII. 1633 Firenze (Italia), † 9 (o 19). I. 1665 Roma. Nel catalogo è citato fra i teologi del primo anno. Insegna nelle scuole inferiori a Roma, è autore di alcune opere spirituali pubblicate soprattutto nella capitale pontificia. Il manoscritto del suo *Oratorio della pietà*, già citato da *Sommervogel* è oggi in APUG, FC 1099/1-2.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 73r.
Bibliografia: *Sommervogel* VII, 1874–875.

135. Tarugi, Francesco Saverio 1740
U. v. (coadiutore spirituale) 15. VIII. 1743 Teramo (Italia), † 29. III. 1754 Sora (Frosinone, Italia). Studente al quarto anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 103, f. 205r.

136. Tolomei, Filippo 1728–1730
U. v. 2. II. 1725 Firenze (Italia), † 29. IV. 1743 Firenze (Italia); nipote di Giovanni Battista Tolomei, durante l'incarico in biblioteca studia teologia dal secondo al quarto anno. Alcune sue lettere a Giovanni Del Riccio, si conservano nell'archivio storico della famiglia Naldini Del Riccio (*Serie Lettere*, 14, 2, fasc. 6).
Fonti: ARSI, *Rom.* 101, f. 101v, (1728), 151r (1729), 202r (1730).
Bibliografia: Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 236–37.

137. Tolomei, Giovanni Battista 1694–1716
* 3. XII. 1653 Firenze (Italia), SJ 18. II. 1673 Roma, u. v. 15. VIII. 1692 Roma, † 19. I. 1726 Roma. Professore di ebraico negli anni 1693–1696 e 1708–1710, di logica nel 1692–1693, di fisica nel 1693–1694, di metafisica nel 1694–1695, di etica nel 1695–1696, di controversie nel 1698–1706; rettore del Collegio Romano nel 1698–1701 e cardinale dal 1712. Dopo un'interruzione di tre anni tra il 1699 e il 1701, fu prefetto della biblioteca fino alla morte nonostante la nomina cardinalizia. Negli anni 1709 e 1711–1715 nei cataloghi non è indicato l'incarico di prefetto della biblioteca, ma è verosimile che continuasse a mantenerlo Tolomei, sebbene sia probabile che dopo il 1712 il lavoro venisse sempre più demandato a un vicario – dal 1719, ad esempio, fu sempre Ignazio Sisti a farne le veci.
Fonti: ARSI, *Rom.* 94, f. 152v (1694), 204r (1695); *Rom.* 95, f. 15v (1696), 66v (1697), 134v (1698); *Rom.* 96, f. 98r (1702), 143r (1703), 189r (1704); *Rom.* 97, f. 4r (1705), 54r (1706), 100v (1707), 150v (1708), 249r (1710); *Rom.* 99, f. 156r (1719), 206v (1720); *Rom.* 100, f. 55v (1722), 115v (1723), 148v (1724), 195v (1725); *Rom. 101*, f. 3v (1726).

Bibliografia: *DHCJ* IV, 3809–810; *Sommervogel* VIII, 86–9; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 228–37; *DBI* 96 (2019).

138. Tonus, Ioannes Petrus 1641
Non identificato. Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 294r.

139. Torre, Ioseph 1680–1681
Non identificato. Durante l'incarico in biblioteca è al secondo e al terzo anno di teologia.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 7r (1680), 36v (1681).

140. Torretti, Giovanni Domenico (c.) 1748–1749
U. v. 15. VIII. 1751 Roma.
Fonti: ARSI, *Rom.* 105, f. 107v (1748), 159r (1749).

141. Tudizzi, Raffaele 1677–1678
* 11. XI. 1645 Ragusa (Croazia), SJ V. 1665, u. v. 2. II. 1683 Ragusa (Croazia), † 5. X. 1732 Ragusa (Croazia). Studia teologia al terzo e al quarto anno; nel catalogo triennale del 1678 è descritto di «ingenium bonum, iudicium bonum, prudentia sufficiens, experentia rerum mediocris, profectus in litteris bonus, complexio flemmatica, talenta ad exteriora» (ARSI, *Rom*. 64, f. 67r).
Fonti: ARSI, *Rom.* 82, f. 67v (1677), 98r (1678); *Rom.* 64, f. 12v (catalogo triennale del 1678).
Bibliografia: *Sommervogel* VIII, 266.

142. Vanni, Giovanni Francesco 1683–1693
* 1. XI. 1638 Lucca (Italia), SJ 31. V. 1653, u. v. 2. II. 1672 Fermo (Italia), † 30. IX. 1709 Roma. Professore di lingua ebraica al Collegio Romano tra il 1664 e il 1667 e di nuovo negli anni 1680–1693; autore di diversi scritti di fisica, uno dei quali polemico nei confronti dello scienziato pisano Alessandro Marchetti. Il Calvoli lo definisce «ottimo e dottissimo» nella scansia XVIII della sua *Biblioteca Volante*. Vanni fu anche in corrispondenza con Athanasius Kircher, come risulta da APUG, Ms. 559, f. 83rv (Vanni a Kircher, 22. XII. 1669); un suo trattato manoscritto sulla data della passione – pronto per la stampa e probabilmente corrispondente all'entrata numero 10 del Sommervogel – è in APUG, Ms. 900.
Fonti: ARSI, *Rom.* 88, f. 64v (1683), 95r (1684), 127r (1685), 163r (1686); *Rom.* 91, f. 3 (1688); *Rom.* 94, f. 3v (1690), 35r (1691), 75r (1692), 111r (1693).

Bibliografia: *Sommervogel* VIII, 452–55; Villoslada, *Storia del Collegio Romano*, 326; Torrini, *Dopo Galileo*, 41 e seguenti; Calvoli, *Biblioteca Volante*, 77.

143. Vannottus, Stefano 1630, 1632
† 15. XI. 1656 Sezze (Latina, Italia). Studente di teologia al secondo e al quarto anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 158r (1630), 186v (1632).

144. Vannucci, Pietro 1864–1873
* 18. IX. 1825 Pistoia (Italia), SJ 24. XI. 1844 Roma, u. v. 2. II. 1861, † 21. XII. 1892 Roma.
Fonti: *Cat. Prov. Rom. 1864*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1865*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1866*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1867*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1868*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1869*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1870*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1871*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1872*, 11; *Cat. Prov. Rom. 1873*, 11.
Bibliografia: *Sommervogel* VIII, 456.

145. Verinus, Claudio 1632
U. v. 27. V. 1640 Siena (Italia), † 1. I. 1648 Roma. Citato fra i teologi del terzo anno.
Fonti: ARSI, *Rom.* 80, f. 213r.

146. Vernelius, Carolus 1654
Si tratta probabilmente di Carolus Vernevil: u. v. 9. II. 1659 Périgueux (Francia), † 17. I. 1686 Limoges (Francia). Nel 1654 è al terzo anno di teologia e partecipa alla redazione del catalogo della biblioteca sotto la prefettura di Carlo Francesco de Luca.
Fonti: ARSI, *Rom.* 81, f. 116v.

147. Zecchinelli, Michele Domenico 1825–1832
* 20. II. 1798 Padova (Italia), SJ 16. IX. 1815 Roma, u. v. 2. II. 1826, † 14. I. 1856 Ancona (Italia); Fu il primo prefetto dopo il rientro dei gesuiti al Collegio Romano; durante il suo incarico fu anche lettore di Sacra Scrittura e consultore per le congregazioni dei Riti e dell'Indice, oltre che confessore all'interno della casa professa.
Fonti: *Cat. Prov. Ital. 1825*, 7; *Cat. Prov. Ital. 1826*, 10; *Cat. Prov. Ital. 1827*, 10; *Cat. Prov. Ital. 1828*, 13; *Cat. Prov. Ital. 1829*, 10; *Cat. Prov. Ital. 1830*, 10; *Cat. Prov. Ital. 1831*, 10; *Cat. Prov. Rom. 1832*, 11.
Bibliografia: *Sommervogel* VIII, 1473; *L'Università Gregoriana*, 192; Stupazzoni-Poli, "Les Proscrits di Balzac", 1004–005.

Bibliografia citata

Fonti primarie manoscritte
Città del Vaticano. Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV).
Vat. Lat. 11562

Firenze. Archivio storico della famiglia Naldini Del Riccio.
Serie Lettere, 14, 2, fasc. 6

Genova. Biblioteca Universitaria.
Ms. A. II. 1-2

Roma. Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI)
Fondo Gesuitico 88
Fondo Gesuitico 1069
Fondo Gesuitico 1114
Instit. 188

Rom. 3 I	*Rom.* 76	*Rom.* 99
Rom. 5 I	*Rom.* 77	*Rom.* 100
Rom. 10	*Rom.* 78 I	*Rom.* 101
Rom. 52	*Rom.* 78 B	*Rom.* 102
Rom. 53	*Rom.* 79	*Rom.* 103
Rom. 54	*Rom.* 80	*Rom.* 104
Rom. 55	*Rom.* 81	*Rom.* 105
Rom. 59	*Rom.* 82	*Rom.* 106
Rom. 63	*Rom.* 88	*Rom.* 107
Rom. 64	*Rom.* 91	*Rom.* 108
Rom. 71	*Rom.* 94	*Rom.* 109
Rom. 72	*Rom.* 95	*Rom.* 111
Rom. 73	*Rom.* 96	*Rom.* 127 I
Rom. 74	*Rom.* 97	*Rom.* 151 II
Rom. 75	*Rom.* 98	*Rom.* 212

Roma. Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana (APUG)
Documenti, storia, notizie, I-0
Documenti, storia, notizie, I-4.
FC 1099/1-2

Ms. 95	Ms. 900	Ms. 2805
Ms. 142	Ms. 1487	Ms. 2817
Ms. 235-247	Ms. 1582	Ms. 2866
Ms. 559	Ms. 1859	Ms. 3225
Ms 585-598	Ms. 2803	

Roma. Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
Ant. Cat. 21
Ant. Cat. 23
Ges. 69
Ges. 133
Ges. 882
Ges. 1229
Ges. 1395
Ges. 1477/9

Venezia. Biblioteca Nazionale Marciana.
Marc. Gr. IV 62

Fonti primarie pubblicate

Boeri, Giampolo. *Orazione funebre nell'esequie celebrate al M. R. Padre Ramiro Fumanelli* […]. Piacenza: Giacopazzi, 1737.

Calvoli, Giovanni. *Biblioteca Volante* […]. Ferrara: Bernardino Barbieri, 1716.

Capriata, Giovanni Bernardino – Tosetti, Urbano. *I lupi smascherati nella confutazione e traduzione del libro intitolato: Monita secreta Societatis Jesu* […]. Ortignano: nell'officina di Tancredi e Francescantonio padre, e figlio Zaccheri de' Strozzagriffi, 1760.

Cepari, Virgilio. V*ita del beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù* […]. Roma: Luigi Zannetti, 1606.

De Sepi, Giorgio. *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum Celeberrimum*. Amsterdam: ex officina Janssonio-Waesbergiana, 1678.

Dizionario Biografico degli Italiani (DBI). Roma: Enciclopedia Italiana, 1961–.

Fuligatti, Giacomo. *Vita del cardinale Roberto Bellarmino della Compagnia di Giesù*. Roma: Herede di Bartolomeo Zannetti, 1624.

Galluzzi, Francesco Maria. *Vita del padre Marco Vigilio Formenti*. Roma: Antonio de' Rossi, 1730.

Jacob, Louis. *Traicté des plus belles bibliotheques publiques et particulieres, qui ont esté, & qui sont à present dans le monde*. Paris: Rolet le Duc, 1644.

Lazzari, Pietro. *Miscellaneorum ex mss. libris Bibliothecæ Collegii Romani Societatis Jesu*. Roma: Nicolò e Marco Pagliarini, 1754–1758.

Moroni, Gaetano. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Venezia: Tipografia Emiliana, 1840–1861.

Regulae Societatis Iesu. Venezia, 1580.

Tizzani, Vincenzo, *Effemeridi Romane*, a cura di Giuseppe M. Croce. Roma: Gangemi, 2015.

Tojetti, Giovanni Maria. *Vita del Servo di Dio D. Gio. Battista de Rossi* […]. Roma: stamperia Ermatenea, 1768.

Fonti secondarie

Ardolino, Enrico Pio. "Filologia, conservazione, classicità. Ambiti e fonti di storia delle biblioteche tra Cinque e Seicento". *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* 29 (2015), 83–98.

Baldini, Ugo. "Teoria boscovichiana, newtonismo, eliocentrismo: dibattiti nel Collegio Romano e nella Congregazione dell'Indice a metà '700". In. Ugo Baldini, *Saggi sulla cultura della Compagnia di Gesù (secoli XVI-XVIII)*. Padova: CLEUP, 2000, 281–347.

_____ and Brizzi, Gian Paolo. *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*. Padova: Clueb, 2010.

Bartola, Alberto. "Alle origini del museo del Collegio Romano. Documenti e testimonianze". *Nuncius. Annali di storia della scienza* 19 (2014), 297–356.

Barzazi, Antonella. *Collezioni librarie in una capitale d'antico regime: Venezia secoli XVI-XVIII*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2017.

Bizzocchi, Costanzo. "La Biblioteca Segreta del Collegio Romano (1641-1871)". *Gesuiti della Provincia Romana* 3 (1971), 17–24.

Borraccini, Rosa Marisa. "Da strumento di controllo censorio alla «più grande bibliografia nazionale della Controriforma»: i codici Vaticani Latini 11266-11326". In Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti, Paola Vecchi Galli, eds. *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII). Atti del convegno internazionale (Bologna, 13-15 marzo 2013)*. Bologna: Pàtron, 2014, 177–89.

Breccia Fratadocchi, Margherita Maria. "La Biblioteca Major del Collegio Romano e i suoi antichi cataloghi". In Marina Venier e Jean-Eudes Girot, eds. *Homo in libris ac litterulis abditus: i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2013, 49–56.

Breccia Fratadocchi, Margherita and Buttò, Simonetta, eds., *Erbe e speziali: i laboratori della salute*. Sansepolcro: Aboca Museum, 2007.

Brigaglia, Aldo – Nastasi, Pietro. "Le soluzioni di Girolamo Saccheri e Giovanni Ceva al 'Geometram quaero' di Ruggero Ventimiglia: geometria proiettiva italiana nel tardo Seicento". *Archive for History of Exact Sciences* 30 (1984), 7–44.

Capaccioni, Andrea. "Agostino Oldoini bibliografo". Bollettino per *la deputazione di storia patria per l'Umbria* 106.2 (2009), 243–53.

Carini Dainotti, Virginia. *La Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele al Collegio romano*. Firenze: Olschki, 1966.

Chinnici, Ileana. *Decondig the Stars: a Biography of Angelo Secchi, Jesuit and Scientist*. Boston-Leiden: Brill, 2018.

Colombo, Emanuele. "Gesuitomania. Studi recenti sulle missioni gesuitiche (1540-1773)". In Michela Catto, Guido Mongini, Silvia Mostaccio, eds. *Evangelizzazione e globalizzazione. Le missioni gesuitiche nell'età moderna tra storia e storiografia*. Roma: Dante Alighieri, 2010, 31–59.

Comerford, Kathleen M. "Jesuits and Their Books: Libraries and Printing Around the World". *Journal of jesuit studies* 2 (2015), 179–188.

Connolly, Brendan. "Jesuit Library Beginnings". *The Library Quarterly* 30 (1960), 243–52.

D'Aiuto, Francesco – Vian, Paolo, eds. *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana, II, Dipartimento stampati – Dipartimento del Gabinetto numismatico – Uffici della Prefettura. Archivio – Addenda, elenchi e prospetti, indici*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

Delbeke, Maarten. "The Revelatory Function of the Image-Text: the Prophecies of S. Malachy During and After the Papacy of Alexander VII". *Studi secenteschi* 46 (2005), 229–57.

De Simone, Giuliana. *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca statale isontina di Gorizia*. Baden-Baden: V. Koerner, 2015–018.

Diamond, John. "A Catalogue of the Old Roman College Library and a Reference to another". *Gregorianum* 32 (1951), 103–15.

Finocchiaro, Giuseppe. *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca 'universale'*. Firenze: Olschki, 2011.

García Aguilar, Idalia. "Imprenta y librarías jesuitas en la Nueva España". In Idalia García Aguilar and Pedro Rueda Ramírez, eds. *El libro en circulación en la América colonial. Producción, circuitos de distribución y conformación de bibliotecas en los siglos XVI al XVIII*. México: Quivira, 2014, 205–37.

Godding, Robert. "I primi bollandisti alla scoperta delle biblioteche romane (1660-1661)". *Gregorianum* 91.3 (2010), 3, 583–95.

_____ et al. *Bollandistes, saints et légendes. Quatre siècles de recerche*. Bruxelles: Société de Bollandistes, 2007, 105–08.

Golvers, Noël. *Ferdinand Verbiest, S.J. (1623-1688) and the Chinese*

Heaven: the Composition of the Astronomical Corpus, its Diffusion and Reception in the European Republic of Letters. Leuven: Leuven University Press, Ferdinand Verbiest Foundation, 2003.

_____. *Libraries of Western Learning for China: Circulation of Western Books between Europe and China in the Jesuit Mission (ca. 1650-ca.1750)*. Leuven: Ferdinand Verbiest Institute, 2012–2015.

Gurrei, Fabrizia. "Il 'Visconti': un liceo romano in età liberale (1870-1911)". *Roma moderna e contemporanea* 3 (1995), 727–58.

Iannuzzi, Silvia. "Il Fondo Gesuitico". In *Manoscritti antichi e moderni*. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2005, 159–68.

Losacco, Margherita. *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*. Bari: Edizioni Dedalo, 2003.

Lukács, László SJ. "Le catalogue-modèle du père Laínez (1545)". *AHSI* 26 (1957), 57–66.

Mancini, Lorenzo. "Amabo te, mi Murete: le lettere di Paolo Manuzio a Marc'Antoine Muret e il gesuita Pietro Lazzari. Con documenti inediti". *Bibliothecae.it* 4.1 (2015), 35–53.

_____ "L'ordine e i libri: fonti per la storia dell'uso delle biblioteche della Compagnia di Gesù". In Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani, Vittorio Ponzani, ed. *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali, Roma, 27-28 settembre 2018*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 157-171.

_____ "Recensione: Vacalebre, Come le armadure e l'armi". *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari* 31 2017, 376–78.

Martina, Giacomo. "Il Collegio Romano: 1824-1873". *Roma moderna e contemporanea* 3 (1995), 667–91.

Martínez, Bernabé Bartolomé. "Las librerias e imprentas de los jesuitas (1540-1767): una aportación notable a la cultura española". *Hispania Sacra* 40 (1988), 315–88.

Mech, Paul. "Les bibliothèques de la Compagnie de Jésus". In: Claude Jolly, ed. *Histoire des bibliothèques françaises, II: Les bibliothèques sous l'Ancien Régime (1530-1789)*. Paris: Éditions du Cercle de la librairie-Promodis, 1988, 57–63.

Molino, Paola. *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna 1575-1608)*. Roma: Viella, 2017.

Motta, Franco - Pavone, Sabina. "Per una storia comparativa degli ordini religiosi". *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 18.1 (2005), 13–24.

Neri, Achille. "Notizie di Agostino Oldoini storico e bibliografo

ligure del sec. XVII". *Giornale ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti* 2 (1875), 181–196.

Nuovo, Angela. "Il fattore umano nelle biblioteche: Gian Vincenzo Pinelli e Piero Vettori". In Angela Nuovo, Alberto Petrucciani and Graziano Ruffini, eds., *Pensare le biblioteche. Sturi e interventi offerti a Paolo Traniello*. Roma: Sinnos, 2008, 45–58.

Paria, Giuseppe, ed. *Francisci Toleti e Societate Iesu S.R.E. Presbyteri cardinalis in summam theologiae S. Thomae Aquinatis enarratio ex autographo in Bibliotheca Collegii romani asservato nunc primum edidit*. Roma: Propaganda Fide, 1869–1870.

Petrucciani, Alberto. *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*. Manziana: Vecchiarelli, 2012.

Renzi, Paolo. *I libri del mestiere. La Bibliotheca Mureti del Collegio Romano*. Siena: La Nuova Italia, 1993.

Rinaldi, Ernesto. *La fondazione del Collegio Romano. Memorie storiche*. Arezzo: Cooperativa tipografica, 1914.

Romani, Valentino. "'Dispersione' vs 'Disseminazione'. Note e materiali per una storia delle biblioteche gesuitiche". In Fiammetta Sabba, ed. *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*. Roma: Bulzoni, 2008, 155–80.

Russo, Mariagrazia. "La grande dispersione in Italia dei gesuiti portoghesi espulsi: processi di catalogazione e documentazione inedita". In Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi, eds. *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*. Padova: Clueb, 2010, 27–55.

Ruysschaert, José. *Codices Vaticani Latini. Codices 11414-11709*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1959.

Sánchez Herrador, Miguel Angel. *La Biblioteca del Colegio de la Encarnación de los jesuitas de Montilla*. Córdoba: Universidad de Córdoba, 2015.

Šapro-Ficović, Marica – Vegh, Željko. "The History of Jesuit Libraries in Croatia: An Overview". *Journal of Jesuit studies* 2.2 (2015), 283–301.

Serrai, Alfredo. "La Bibliotheca Secreta del Collegio Romano". *Il bibliotecario* 2/3 (2009), 17–50.

Stupazzoni, Marco – Poli, Annarosa. "Les Proscrits di Balzac nelle Osservazioni sul Libro Mistico del teologo gesuita Padre Michele Domenico Zecchinelli per una condanna all'Indice. In Enrica Galazzi, Giuseppe Bernardelli, eds. *Lingua, cultura e testo: miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*. Milano: Vita e Pensiero, 2003, 2.1, 999–1020.

Torrini, Maurizio. *Dopo Galileo: una polemica scientifica (1684-1711)*. Firenze: Olschki, 1979.

L'Università Gregoriana del Collegio romano nel primo secolo dalla restituzione. Roma, 1924.

Vacalebre, Natale. *Come le armadure e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia*. Firenze: Olschki, 2016.

_____. "Il midollo e la corteccia. Uso dei libri e pratiche di lettura nell'antica Compagnia di Gesù". *La Bibliofilia* 119 (2017), 93–117.

Venier, Marina. "Gli 'Aldi' in biblioteca: dalle raccolte delle Corporazioni religiose romane alla Biblioteca nazionale centrale di Roma". In Mario Infelise, ed. *Aldo Manuzio: la costruzione del mito / Aldus Manutius: the making of the myth*. Venezia: Marsilio, 2016, 311–35.

_____. "La Bibliotheca Mureti: da Muret alla Biblioteca nazionale di Roma". In Marina Venier e Jean-Eudes Girot, eds. *Homo in libris ac litterulis abditus: i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2013, 11–23.

Venier, Marina - Girot, Jean-Eudes, eds. *Homo in libris ac litterulis abditus: i libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*. Roma: Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2013.

Villoslada, Ricardo García. *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*. Roma: Universitatis Gregorianae, 1954.

Risorse elettroniche

Capoccia, Anna Maria. "Modernità e ortodossia: strategie di conciliazione e dissidenza nell'insegnamento della filosofia nei collegi gesuitici del primo Settecento". *Les Dossiers du Grihl*. Online at http://journals.openedition.org/dossiersgrihl/3678

Gramatowski, Wictor. *Glossario gesuitico. Guida all'intelligenza dei documenti*. Roma, 1992. Online at http://www.sjweb.info/arsi/documents/GLOSSARIO_GESUITICO.pdf